



PROVINCIA DI TREVISO

Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16,00
id. 01201832926365
del 16/11/2022

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 72/2022 Data 14/12/2022
N. Protocollo 72076/2022 10

Oggetto: POSTUMIA CAVE S.r.l. Discarica per rifiuti inerti
POSTUMIA 2 secondo ampliamento a Trevignano (TV)
VIA, VINCA, AUTORIZZAZIONE ALLO SMALTIMENTO RIFIUTI
ai SENSI ART. 27-BIS, 208 del D.LGS. n. 152/2006

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 20/11/2019 (prot. Prov. n. ri 71582-71586-71587-71589-71595-71596-71598-71599-71601-71604 del 20/11/2019) la ditta POSTUMIA CAVE S.r.l. ha presentato istanza per ottenere il provvedimento autorizzativo unico per ampliamento della discarica per rifiuti inerti ubicata in comune di Trevignano, località "Pilastroni", con Comune interessato: Istrana;
- L'allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano" della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.
- La categoria del progetto ricade fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A. e in particolare rientra nella seguente tipologia: p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³.
- In base alla ripartizione stabilita dalla Legge Regionale 18 Febbraio 2016, n. 4, l'Ente competente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

ATTESO CHE:

- nella seduta del Comitato Provinciale VIA riunitasi il 29/01/2020 è stato definito il sottogruppo istruttorio per l'esame del progetto e del relativo studio di impatto ambientale;

PRESO ATTO CHE:

- La documentazione relativa all'istanza è stata pubblicata sul sito internet della Provincia di Treviso in data 13/12/2019.



- Con nota della Regione Veneto Prot. n. 16770 del 14/01/2020 è stata avanzata richiesta di integrazioni.
- Con nota provinciale del 30/01/2020 prot. n. 5184 è stata inoltrata alla ditta la richiesta di integrazione.
- Il proponente ha presentato integrazioni con nota prot. n. ri 14153, 14154 e 14251 del 11/03/2020.
- La presentazione pubblica del Progetto e del SIA, prevista dalla L.R. 8 febbraio 2016, n. 4, è avvenuta in data 25 maggio 2020 in forma di video-conferenza nel rispetto delle regole ANTI COVID-19.
- In data 25 giugno 2020 si è svolta la Conferenza di Servizi Istruttoria che ha portato ad una richiesta di integrazioni.
- In data 13/10/2021 (prot. n. 59788) sono state protocollate le integrazioni resesi necessarie a seguito della Conferenza di Servizi del 25/6/2020.
- Tutta la documentazione è stata pubblicata sul sito della Provincia di Treviso.
- Ulteriore conferenza di servizi istruttoria si è svolta il 16/12/2021, a seguito della quale il proponente ha richiesto una sospensione istruttoria.
- Infine, con nota del 12 marzo 2022 (prot. n. ri 13837, 13844, 13858, 13859 e 14130), il proponente ha presentato una serie di integrazioni spontanee tese a chiarire alcuni dubbi manifestati dagli Enti nel corso dell'ultima Conferenza.

CONSIDERATO CHE:

il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC e ZPS) e, pertanto, la valutazione di incidenza (VIIncA) è ricompresa nell'ambito della procedura VIA;

PRESO ATTO CHE:

con nota del 23 marzo 2022 prot. Prov. n. 15945 è stata convocata per il giorno 21 aprile 2022 la conferenza dei servizi decisoria, svolta in modalità sincrona, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti in riferimento alla proposta progettuale di cui all'oggetto;

TENUTO CONTO CHE:

- il Comitato tecnico VIA nella seduta del 21/04/2022, prendendo atto della documentazione presentata e delle sue successive integrazioni, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto e dopo esauriente discussione, ha concluso l'istruttoria, esprimendo parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VIIncA) del progetto di cui trattasi, con le considerazioni riportate nel parere allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante.

CONSIDERATO che la Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 14 e seguenti della L. 241/1990, nonché dall'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 11 della L.R. 4/2016, nella seduta del 21 aprile 2022, prendendo atto:

- del parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA) sopra menzionato;
- del parere favorevole dell'ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso e Osservatorio Regionale;
- del parere favorevole dell'ULSS 2 Marca Trevigiana;





- del parere favorevole della Regione Veneto - Ufficio attività estrattive;
- del parere favorevole del Consorzio di Bonifica Piave;
- del parere favorevole del Comune di Trevignano;
- del parere favorevole del Comune di Istrana;
- della relazione istruttoria dei responsabili degli uffici provinciali competenti all'Autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti con le relative prescrizioni;

ha concluso i lavori, esprimendo parere favorevole, con prescrizioni, all'unanimità degli aventi diritto in ordine al rilascio della Autorizzazione unica per l'ampliamento della discarica di inerti in oggetto;

TUTTO CIO' PREMESSO

VISTO il D.D.P. n. 383 del 27/06/2007 di approvazione del progetto di discarica per rifiuti inerti denominata "Postumia 2" sita in comune di Trevignano e di autorizzazione all'esercizio della stessa;

VISTI i D.D.P. n. 484 del 08/07/2008, D.D.P. n. 159/2010 del 12/04/2010, D.D.P. n. 345/2010 del 05/08/2010 e D.D.P. n. 690/2011 del 27/12/2011 con i quali sono stati rilasciati i nullaosta, ai sensi dell'art. 9, comma 2 del D.Lgs. 36/2003, ai conferimenti di rifiuti nel lotto 1 - 1° stralcio e 2° stralcio, nel lotto 2 nonché nel lotto 3;

VISTO il D.D.P. n. 515/2009 del 24/06/2009 con cui sono state approvate le variazioni al piano di coltivazione e sono stati integrati i rifiuti conferibili in discarica;

VISTO il D.D.P. n. 294 del 18/06/2012 con cui sono stati rilasciati il giudizio di compatibilità ambientale, l'approvazione del progetto di ampliamento e il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica;

VISTO il D.D.P. n. 108/2013 del 19/02/2013 con il quale è stata approvata l'integrazione dei codici CER 170904 e 170504 per approntamento della discarica con un'attività in R10;

VISTO il D.D.P. n. 182/2013 del 14/03/2013 con cui è stata approvata la revisione del piano finanziario e delle garanzie finanziarie;

VISTO il D.D.P. n. 358/2013 del 27/06/2013 con il quale si è dato il nullaosta ai sensi dell'art 9 del D.Lgs. 36/2003 per il lotto 5;

VISTO il D.D.P. n. 33/2014 del 20/01/2014 di avvio della gestione del lotto 4 e di modifica temporanea del monitoraggio delle acque sotterranee;

VISTO il D.D.P. n. 443/2014 del 10/10/2014 con il quale si sono autorizzati l'integrazione del codice CER 010599 e la realizzazione di una nuova piazzola di stoccaggio D15, nonché sono stati approvati i piani gestionali PSC e PGO trasmessi con nota del 27/08/2014 prot. n. 91360;

VISTO il D.D.P. n. 20/2015 del 22/01/2015 con il quale è stato dato il nullaosta all'utilizzo della piazzola per operazione D15 nel lotto 2





della discarica;

VISTO il D.D.P. n. 332/2015 del 17/09/2015 con il quale è stata approvata l'integrazione dei rifiuti conferibili con il codice CER 170508;

VISTO il D.D.P. n. 156/2016 del 03/05/2016 con il quale è stata approvata l'integrazione del codice CER 080202;

VISTO il D.D.P. n. 314/2016 del 09/08/2016 di approvazione della variante relativa alla sistemazione della scarpata entro 150 m dalle abitazioni;

VISTO il D.D.P. n. 514/2018 del 09/11/2018 con il quale è stata approvata l'integrazione del codice CER 190902;

VISTO il D.D.P. n. 327/2019 del 12/08/2019 di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della gestione operativa della discarica in parola;

VISTO l'atto notarile trasmesso con nota del 15/04/2022, assunta al prot. 20519 medesima data, a dimostrazione dell'avvenuto acquisto dal Demanio, tra gli altri, del mappale 562;

VISTA la nota del 30/05/2022 prot. n. 30218 con cui, in ottemperanza alle conclusioni della conferenza di servizi decisoria, si chiede alla ditta di produrre:

- l'accordo con il Consorzio per il prelievo dell'acqua utilizzata per l'umettamento delle piste;
- l'aggiornamento del piano di ripristino ambientale-ripristino paesaggistico, del piano di gestione operativa, del piano di gestione post-operativa e del piano di sorveglianza e controllo secondo le prescrizioni approvate;
- i costi della realizzazione della ricomposizione ambientale-paesaggistica;

VISTE la nota della ditta assunta al protocollo 35609 del 22/06/2022 con cui viene dato riscontro alla richiesta di integrazioni di cui sopra;

DATO ATTO che le integrazioni prodotte rispondono alle richieste di cui alla nota protocollo 35609 del 22/06/2022;

VISTA la D.G.R.V. n. 2721 del 29/12/2014 in materia di garanzie finanziarie;

VISTE le seguenti garanzie finanziarie già prestate:

- per la gestione operativa pari a € 1.954.958,50;
- per la ricomposizione finale pari a € 2.058.817,72;
su cui la ditta si è avvalsa della possibilità di ridurre gli importi del 40% per effetto della certificazione UNI EN ISO 14.001;

ATTESO, inoltre, che come disposto all'art. 2 del D.D.P. n. 358/2013 del 27/06/2013 la Ditta ha avviato dall'anno 2013 la procedura di "accantonamento semestrale" sulla base del volume di rifiuto conferito della garanzia per la gestione post-operativa della discarica per un importo pari a € 524.600,00 ridotto del 40% per effetto della certificazione UNI EN ISO 14.001, vincolato a favore di questa





Amministrazione fino almeno al 01/09/2044;

RITENUTO per quanto sopra di chiedere alla ditta di adeguare le garanzie finanziarie secondo le disposizioni vigenti;

RITENUTO di approvare il progetto in argomento e di autorizzare l'esercizio dell'impianto, così come modificato con le prescrizioni approvate in conferenza, per un periodo di dieci anni;

VISTI il D.Lgs. n.152/2006 e il D.Lgs. 36/2003;

VISTA la L.R. n. 3/2000;

VISTA la L. 241/1990;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio di provvedimenti di VIA e Verifica assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

VISTA la L.R. n. 33/1985 e la L.R. n. 26/2007;

VISTO il D.P.R. n. 380/2001;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

DECRETA

Art. 1 - Di emanare, ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 11 della L.R. 4/2016, il provvedimento di valutazione dell'impatto e di incidenza ambientale relativo al progetto denominato "Discarica per rifiuti inerti POSTUMIA 2 secondo ampliamento in località 'Pilastroni' sito a Trevignano (TV) a seguito dell'istanza del 20/11/2019 (prot. Prov. n. ri 71582-71586-71587-71589-71595-71596-71598-71599-71601-71604 del 20/11/2019) e sue successive integrazioni presentata dalla ditta POSTUMIA CAVE S.r.l., con sede legale in Viale delle Fosse n.7 a Bassano del Grappa (VI), con le considerazioni riportate nelle "CONCLUSIONI" del parere VIA allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante.

La validità del giudizio di compatibilità ambientale è pari a 5 anni dalla data della pubblicazione del presente provvedimento, salvo proroga, ai sensi della normativa vigente.

ART. 2 - La suddetta ditta Postumia Cave Srl, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 36/2003, è autorizzata alla realizzazione dell'ampliamento di cui all'articolo 1 e alla gestione operativa della discarica nel suo complesso secondo i documenti progettuali e gestionali di cui l'articolo 1, documentazione elencata in premessa.

Il volume totale di rifiuti della discarica così come ampliata secondo il succitato progetto è di 1.853.730 m³.

La gestione operativa secondo quanto previsto dal presente provvedimento





decorrerà dalla presentazione e restituzione per accettazione da parte del beneficiario delle polizze fideiussorie di cui all'art. 14 lettera a) e b), da tale data il D.D.P. 327/2019 del 12/08/2019 è revocato.

L'inizio dei lavori per la realizzazione del suddetto ampliamento e la messa in esercizio dell'impianto così come modificato devono essere preceduti da specifiche comunicazioni a questa Amministrazione e al Comune.

Almeno 30 giorni prima della data di inizio lavori deve essere:

1) comunicata la nomina del Direttore Lavori con relativa accettazione da parte dell'incaricato,

2) comunicata la nomina del Collaudatore in corso d'opera con relativa accettazione da parte dell'incaricato,

3) inviato il piano delle verifiche in corso d'opera per il collaudo delle opere, che deve contenere anche quanto indicato nel successivo art. 12.

L'inizio lavori deve avvenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento e deve contenere:

a) la documentazione attestante l'avvenuta estinzione della parte di cava da adibire a discarica secondo l'ampliamento di progetto,

b) le polizze fideiussorie di cui all'art. 14 lettere a) e b), qualora non già trasmesse,

c) indicare la data effettiva di inizio lavori, che in ogni caso è subordinato alla restituzione per accettazione da parte del beneficiario delle polizze fideiussorie di cui alla precedente lettera b).

La comunicazione, ai sensi del comma 6, art. 25 della L.r. 3/2000, di messa in esercizio dell'ampliamento, anche qualora avvenga per singoli lotti, deve recare:

i) la data effettiva di avvio,

ii) la dichiarazione di fine lavori,

iii) il collaudo funzionale.

In ogni caso l'effettiva messa in esercizio dell'ampliamento è subordinata all'esito favorevole delle verifiche di cui al comma 2 dell'art. 9 del D.Lgs. 36/2003.

I lavori per la realizzazione dell'impianto devono iniziare entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento ed entro cinque anni, sempre dalla medesima data, deve essere conclusa la realizzazione dell'ampliamento e posto in esercizio l'impianto così come modificato. Nel caso tali termini non venissero rispettati, il presente provvedimento decade automaticamente, salvo proroga accordata su motivata istanza della Ditta.

ART. 3 - L'autorizzazione alla gestione operativa della discarica, che prevede le seguenti operazioni D1, D15, R10, R13, secondo il presente provvedimento è valida fino al 31.12.2032, con le seguenti scadenze:

* il conferimento dei rifiuti con operazioni D15/D1 deve concludersi entro il 30/06/2032;

* la chiusura e la ricomposizione della discarica deve concludersi entro il 31/07/2032, sino a tale data sono autorizzate le operazioni R10 ed R13;

* la presentazione della dichiarazione di fine lavori e il collaudo funzionale della chiusura e ricomposizione della discarica devono essere prodotti entro il 30/09/2032.

La gestione post operativa della discarica sarà avviata con specifico atto di questa Provincia successivamente all'invio, da parte del soggetto autorizzato, della dichiarazione di fine lavori, del collaudo funzionale in corso d'opera della ricomposizione, nonché dell'ispezione finale sul





sito secondo l'Art. 12 del D.Lgs. n. 36/2003, nonché l'Art. 25 della L.R. n. 3/2000. La gestione post-operativa avrà una durata di almeno 15 anni.

ART. 4 – I codici EER dei rifiuti smaltibili in discarica con operazioni D1 sono:

- 010408 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407;
- 010409 scarti di sabbia e argilla;
- 010412 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411;
- 010413 rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407;
- 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (limitatamente ai soli rifiuti aventi consistenza solida);
- 101103 scarti di materiali in fibra a base di vetro;
- 101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico);
- 161106 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105;
- 170101 cemento;
- 170102 mattoni;
- 170103 mattonelle e ceramiche;
- 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106;
- 170202 vetro;
- 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 (anche proveniente da siti contaminati);
- 170506 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505 (limitatamente ai soli rifiuti aventi consistenza solida);
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507;
- 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801;
- 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903;
- 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua (limitatamente ai soli rifiuti aventi consistenza solida);
- 191205 vetro;
- 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce);
- 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301;
- 200202 terra e roccia (solo rifiuti di giardini eccetto terra vegetale e torba).

I rifiuti di cui sopra possono essere conferiti in discarica nel rispetto dei piani gestionali approvati, nonché dei criteri di ammissibilità dettati dal D.Lgs. 36/2003.

ART. 5 – Per i codici di cui all'art. 4 è autorizzato lo stoccaggio provvisorio D15 ai fini del successivo smaltimento D1, con le procedure indicate nei piani gestionali e nel PSC approvati.

ART. 6 – I codici EER dei rifiuti autorizzati alle operazioni di recupero R10 per la realizzazione della fascia di rispetto dalle abitazioni e per l'approntamento dell'invaso sono:

- 010412 Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di





minerali, diversi di quelli di cui alla voce 010407;

- 010413 Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407;
- 170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503.

ART. 7 – Per i codici di cui all'art. 6 è autorizzato lo stoccaggio provvisorio R13 ai fini del successivo recupero R10, secondo le indicazioni progettuali e secondo le procedure indicate nei piani gestionali e PSC approvati.

ART. 8 – I codici EER dei rifiuti autorizzati alle operazioni di recupero R10 per la realizzazione del capping sono:

- 1) per lo strato di terreno vegetale
 - EER 170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503,
 - EER 010412 Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi di quelli di cui alla voce 010407;
- per la realizzazione dello strato edafico (di spessore non inferiore a 30 cm) devono essere utilizzate solo terre e rocce da scavo (EER 170504) con caratteristiche chimico-fisiche, naturali ovvero ottenute mediante l'utilizzo di ammendanti (per esempio compost di qualità), tali da garantirne le fertilità; l'eventuale utilizzo del rifiuto EER 010412 deve essere limitato solo al di sotto dello strato edafico e comunque eventualmente ammendato in funzione della ricomposizione ambientale-paesaggistica di progetto;
- 2) per lo strato di materiale drenante
 - EER 170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17050;
- 3) per lo strato a bassa conducibilità
 - EER 170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17050,
 - EER 010412 Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi di quelli di cui alla voce 010407.

ART. 9 – Per i rifiuti di cui all'art. 8:

- a) è autorizzato lo stoccaggio provvisorio R13 ai fini del successivo recupero R10, secondo le indicazioni progettuali e secondo le procedure indicate nei piani gestionali e PSC approvati;
- b) il codice EER 010412 deve derivare da impianti che non utilizzano flocculanti e/o altri additivi oppure da impianti che li impiegano in tipologia e quantità pari a quanto indicato nella D.G.R.V. n. 761/2010. Qualora il codice EER 010412 derivasse da cicli di lavorazione che non rispetta quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 761/2010, il suo conferimento deve conseguire a specifica autorizzazione;
- c) deve essere rispettato quanto previsto dal D.M. 05/02/98 per quanto concerne l'origine dei rifiuti e il rispetti dei limiti di cui all'allegato 3 per il test di cessione;
- d) devono rispettare i limiti previsti dalla colonna A tabella 1 allegato 5 parte IV titolo V D.Lgs. 152/2006, per i rifiuti la cui granulometria ne permetta la determinazione;
- e) per il rifiuto EER 170504 il contenuto di materiale antropico deve essere inferiore al 20% in peso e può essere costituito solo da laterizi, calcestruzzo, ceramiche. Altri materiali antropici devono essere assenti. I materiali antropici sottoposti al test di eluizione devono rispettare i limiti di cui all'allegato 3 del DM 05/02/1998;
- f) per il rifiuto EER 010412 devono essere assenti materiali diversi





dagli sterili e residui di lavaggio.

ART. 10 - La Ditta può accettare in discarica per lo smaltimento D1 i soli rifiuti di cui all'art. 4, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003, nonché nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) i rifiuti ammissibili in discarica non devono essere caratterizzati da fasi separate solido/liquido o contenere reflui e devono avere consistenza solida. Per determinare se un rifiuto si trovi nello stato solido o liquido, si applica il procedimento riportato nella norma UNI 10802 per la verifica della consistenza solida;
- b) la frequenza dei campionamenti del rifiuto identificato con codice EER 170506 deve avvenire per partite omogenee ogni 3.000 m³, rappresentative in linea generale di un tratto steso di 200 m;
- c) per quanto riguarda i rifiuti identificati con il codice EER 170504, provenienti da siti contaminati, ed il codice EER 191302 devono essere indicati, nel registro di carico e scarico e nel formulario, i riferimenti della bonifica da cui provengono e relativamente al codice EER 191302 deve essere indicato anche il processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti;
- d) la ditta nell'esecuzione della verifica di conformità di cui all'art. 7-ter del D.Lgs. 36/2003 per il codice EER 170504 proveniente da siti contaminati deve valutare e conservare copia anche della seguente documentazione:
 - elaborati tecnici ed amministrativi della bonifica (piano di caratterizzazione ecc),
 - progetto di bonifica o stralcio dello stesso in cui siano contenute le indicazioni funzionali allo smaltimento delle terre e rocce da scavo in discarica per inerti, la compatibilità delle terre e rocce da scavo con la discarica per inerti;
- e) le dimensioni massime dei lotti per il codice EER 170504 da caratterizzare non devono superare i 1.000 m³, come previsto dalla D.G.R.V. n. 2922 "Linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati";
- f) per il codice EER 191302 - rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, la Ditta deve prevedere la puntuale verifica del processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti e non solo l'obiettivo della bonifica, per identificare ulteriori possibili contaminanti nei rifiuti. Questo al fine di avere dal produttore una caratterizzazione di base, su cui poi eseguire le verifiche di conformità e in loco, che tenga conto di tutti i contaminanti sia presenti in origine, sia derivabili/ati dal trattamento di bonifica;
- g) per la classificazione del percolato da inviare a smaltimento devono essere prese in considerazione anche le caratteristiche chimiche delle terre provenienti da siti contaminati al fine di definire compiutamente i parametri da analizzare a tale scopo.
- h) si prende atto che la ditta Postumia Cave Srl ha scelto il parametro TDS per la caratterizzazione di base, la verifica di conformità e la verifica in loco dei rifiuti, di cui alla Tabella 2, Allegato 4 del D.Lgs. 36/2003, da conferire nella discarica indicata in premessa.

ART. 11 - La Ditta può accettare in discarica per il recupero R10 i soli rifiuti di cui agli articoli 6 e 8, secondo quanto previsto dal D.M. 05/02/98, nel rispetto dei piani gestionali approvati e delle prescrizioni del presente provvedimento.

ART. 12 - La gestione della discarica deve avvenire secondo i piani



gestionali, approvati con il presente provvedimento, e secondo le seguenti prescrizioni:

- a) la posa dei rifiuti deve avvenire con le necessarie cautele al fine di non danneggiare le opere di approntamento;
- b) la morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella ancora disponibile per il deposito di rifiuti sono oggetto di rilevazioni topografiche semestrali (D.Lgs. n. 36/2003) che devono essere elaborate in specifiche tavole tecniche e trasmesse a questo Ufficio unitamente alle relazioni periodiche. Le tavole tecniche delle "sezioni" dello stato di fatto rilevato devono essere raffrontate con gli elementi del progetto approvato (bacino di ex cava, approntamento, limite rifiuti, copertura finale);
- c) l'eventuale utilizzo della copertura provvisoria (punto 1.2.3 - Allegato autorizzatarichiesta);
- d) rimane inteso che nel caso di erosioni o cattivo stato di conservazione dell'appontamento della discarica devono essere eseguite le opportune manutenzioni alle scarpate;
- e) deve essere eseguito il ripristino dell'area entro le fasce di rispetto dalle abitazioni con la realizzazione del capping entro sei mesi dal raggiungimento delle quote previste dal progetto e prima di approntare la scarpata;
- f) l'appontamento dei lotti in ampliamento può avvenire solo in seguito all'esito positivo del sopralluogo per l'estinzione, anche parziale, della cava;
- g) anche per la realizzazione della copertura definitiva della discarica e del ripristino ambientale devono essere nominati il Direttore dei lavori e il Collaudatore in corso d'opera secondo quanto previsto all'articolo 2 e deve essere presentato il piano di collaudo;
- h) delle visite di collaudo (appontamento invaso di discarica, realizzazione della copertura definitiva e ripristino ambientale) deve essere dato preavviso di almeno 10 giorni agli organi di controllo (Provincia e ARPAV);
- i) il piano di collaudo di cui all'art. 2 deve prevedere anche,
 - prove di densità in situ sulla barriera di impermeabilizzazione, sia sul fondo che sulle pareti. Le prove devono accertare il raggiungimento di almeno il 90% della densità secca massima riferita alla prova Proctor AASHTO modificata;
 - verifiche del rispetto dei limiti di colonna A sulla barriera di fondo;
 - verifiche delle caratteristiche geotecniche minime dei rifiuti posti in R10; tali caratteristiche devono essere pari o migliori rispetto a quanto assunto nelle verifiche di stabilità condotte nel progetto di variante (secondo ampliamento);
- l) i materiali di riempimento della fascia di rispetto di progetto e per la realizzazione dell'appontamento dell'invaso di discarica, sia che siano conferiti come rifiuti, sia come sottoprodotti, devono rientrare entro i limiti di colonna A della tabella 1, allegato 5, parte IV, titolo V, del D.Lgs. 152/2006 ovvero entro i limiti di colonna B della medesima tabella e in quest'ultimo caso devono essere rispettati i limiti di tabella 2 del medesimo allegato del D.Lgs. 152/2006, una volta sottoposti al test di eluizione secondo la metodica prevista dalla norma UNI/EN 1245-2. I limi, inoltre, devono derivare da impianti che non utilizzano flocculanti e/o altri additivi oppure da impianti che li impiegano in tipologia e quantità pari a quanto indicato nella D.G.R.V. n 761/2010. Qualora i limi derivassero da cicli di lavorazione che non rispettano quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 761/2010, il loro conferimento deve





conseguire a specifica istanza.

I limi, inoltre, devono derivare dalla segagione di materiali esclusivamente lapidei, quindi sono da escludersi limi derivanti dalla segagione di materiali composti con vari leganti/resine.

m) i materiali terrosi costituenti la copertura multistrato della discarica devono rispettare i limiti previsti dalla colonna A tabella 1 allegato 5 parte IV titolo V D.Lgs. 152/2006;

n) la ditta deve trasmettere a questa Amministrazione le analisi delle acque di falda prelevate dai piezometri di controllo esistenti presso la discarica, entro 60 giorni dalla data del campionamento;

o) le operazioni di spurgo e di emungimento per il campionamento delle acque di falda, nonché le relative determinazioni analitiche devono essere effettuate secondo il "Manuale Informativo - Monitoraggio manuale ed automatico delle acque sotterranee per impianti di discarica - settembre 2003".

ART. 13 – Le barriere antirumore mobili devono essere impiegate da quando il deposito dei rifiuti raggiunge i meno 3 metri da piano campagna. Deve essere condotta una verifica strumentale a regime e una quando la quota dei rifiuti renda necessaria l'installazione delle barriere mobili, con modalità da concordare con Arpav.

ART. 14 – La ditta per le seguenti garanzie finanziarie secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 2721/2014:

a) deve trasmettere la garanzia della gestione operativa di € 8.841.228 con scadenza al 31.12.2032 e validità al 31/12/2034;

b) deve trasmettere la garanzia della copertura e ricomposizione finale della discarica di € 3.304.749,33 con scadenza al 31.12.2032 e validità al 31/12/2034;

c) deve versare, alla Provincia tramite accantonamento semestrale, a copertura dei costi di gestione post-operativa della discarica per un importo totale pari a € 2.464.400,00, corrispondente ad un valore così determinato = costo unitario €/m³ x volume conferito nel semestre. Il costo unitario-€/m³ deve essere così determinato = (1.853.730 mc - volume al 31/12/2022)/(2.464.400 Euro - importo totale accantonato al 31/12/2022). La somma totale accontonata sarà vincolata sino al 31.12.2049.

Per quanto riguarda l'accantonamento, i versamenti devono avvenire nel conto corrente IT02A0200812011000040435241 della Amministrazione Provinciale presso UNICREDIT Spa entro il 28.02 e il 31.08 di ogni anno. Deve essere trasmessa entro il medesimo termine l'attestazione di avvenuto versamento. La somma da corrispondere semestralmente deve essere pari al volume occupato dai rifiuti conferiti rispettivamente:

- > dal 01.01 al 30.06,
- > dal 01.07 al 31.12.

La Ditta ha facoltà di ridurre i suddetti importi delle garanzie del 40%, come previsto dalla D.G.R.V. n. 2721/2014.

L'Amministrazione Provinciale si riserva di respingere le garanzie finanziarie considerate non conformi alla normativa vigente o a quanto previsto dal presente Decreto.

Originale per il beneficiario della garanzia finanziaria deve essere inviato alla scrivente Amministrazione entro 60 giorni dal ricevimento del presente provvedimento.

ART. 15 – Entro il termine del 31 gennaio di ciascun anno, la ditta deve trasmettere, ai sensi dell'Art. 10 punto 2) lettera 1) e del punto 1





dell'All. 2 del D.Lgs. n. 36/2003, resoconti periodici e idonea documentazione tecnica relativa all'esercizio svolto e al quantitativo e caratteristiche del rifiuto smaltito e i volumi residui disponibili con previsioni del periodo necessario al colmamento della discarica rispetto a quanto previsto nel progetto vigente. La documentazione deve essere trasmessa ai comuni di Trevignano, Istrana, all'ARPAV e alla Provincia.

ART. 16 - Entro il 31 gennaio e il 31 luglio di ciascun anno, il Responsabile del Piano di Sorveglianza e Controllo deve trasmettere a questa Amministrazione, all'A.R.P.A.V. DAP di Treviso, al Comune di Trevignano e al Comune di Istrana le relazioni tecniche periodiche.

ART. 17 - Qualsiasi variazione del tecnico responsabile deve essere comunicata tempestivamente. Il nominativo del nuovo tecnico responsabile deve essere comunicato unitamente ad una esplicita dichiarazione di accettazione da parte dell'interessato.

ART. 18 - Sono fatti salvi tutti i documenti progettuali ed i piani gestionali nonché di controllo approvati con gli atti di cui in premessa non in contrasto con il presente provvedimento.

ART. 19 - Le modifiche impiantistiche e/o strutturali, fermi restando gli obblighi di legge, devono essere preventivamente comunicate a questa Amministrazione, corredate degli eventuali elaborati tecnici, e, ove ne ricorrano gli estremi, preventivamente autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e D.Lgs. 36/2003.

ART. 20 - La variazione del legale rappresentante della ditta o di altri amministratori muniti di rappresentanza deve essere tempestivamente comunicata a questa Amministrazione allegando un'autodichiarazione di possesso dei requisiti soggettivi, disponibile sul sito internet della Provincia.

ART. 21 - Nell'eventualità in cui la ditta si venisse a trovare in uno dei seguenti stati: a) fallimento; b) liquidazione; c) cessazione di attività; d) concordato preventivo, ha l'obbligo di fornirne immediata comunicazione a questa Amministrazione. Se la ditta si trovasse in fallimento e non fosse in atto l'esercizio provvisorio ai sensi della normativa fallimentare, il ritiro di rifiuti deve intendersi sospeso.

ART. 22 - Ogni modifica al titolo di disponibilità dell'area, deve essere immediatamente comunicata a questa Amministrazione, al fine di adottare gli eventuali provvedimenti di competenza.

ART. 23 - La presente autorizzazione è rinnovabile ai sensi dell'art. 208, comma 12 del D. Lgs. 152/2006. La domanda di rinnovo deve essere presentata all'Amministrazione provinciale almeno centottanta giorni prima della scadenza.

ART. 24 - L'efficacia dell'autorizzazione viene meno nel caso sussistano a carico del titolare o del legale rappresentante le cause di divieto, di decaduta o di sospensione di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011 (normativa antimafia).

ART. 25 - Il presente provvedimento viene rilasciato fermi restando gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire eventuali





autorizzazioni di competenza di altri enti.

Art. 26 - Il presente provvedimento va trasmesso alla Ditta, alla Regione Veneto, all'A.R.P.A.V. di Treviso, al Comune di Trevignano, all'Osservatorio Regionale sui Rifiuti dell'A.R.P.A.V., agli altri enti coinvolti nel procedimento e va affisso all'albo della Provincia e a quello del Comune.

Art. 27 - Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto o ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente nel termine di 60 giorni e di 120 giorni decorrenti dalla data di ricevimento.

IL DIRIGENTE
Simone Busoni





**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)**

SEDUTA DEL 21 aprile 2022

Oggetto: Discarica per rifiuti inerti POSTUMIA 2 secondo ampliamento.

Proponente: POSTUMIA CAVE S.r.l.

Comune di localizzazione: Trevignano (TV)

Comune interessato: Istrana (TV)

Parere di compatibilità ambientale di VIA/VincA ai sensi dell'art.27bis del D.Lgs. n. 152/2006.

PREMESSA:

L'allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano" della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto ricade fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A. e in particolare rientra nella seguente tipologia:

p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³.

In base alla ripartizione stabilita dalla Legge Regionale 18 Febbraio 2016, n. 4, l'Ente competente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

IL PROCEDIMENTO:

In data 20/11/2019 (prot. Prov. n. ri 71582-71586-71587-71589-71595-71596-71598-71599-71601-71604 del 20/11/2019) la ditta POSTUMIA CAVE S.r.l. ha presentato istanza per ottenere il provvedimento autorizzativo unico per ampliamento della discarica per rifiuti inerti ubicata in comune di Trevignano, località "Pilastroni".

L'istanza di valutazione di impatto ambientale ed approvazione/autorizzazione progetto fa riferimento agli artt. 27-bis e 208 del D.Lgs. n. 152/06, alla L.R. n. 4/2016, al D.Lgs. n. 36/2003, al D.M. 27/09/2010, alla L.R. 3/2000.

La discarica attuale occupa una porzione di circa 5 ettari sui 29 disponibili della cava, ed è ubicata a ridosso della scarpata Ovest.

È intenzione della Ditta usufruire della potenzialità della ex cava e avanzare l'attuale bacino di ulteriori due lotti verso Est, con incremento della volumetria conferibile da 820.000 m³ a 1.920.000 m³ (poi ridotta a 1.856.000 m³) su una superficie complessiva di circa 11 ettari (il sedime di discarica raddoppia).

L'attività attuale è svolta sulla base del progetto autorizzato con D.D.P. 18 giugno 2012, n. 294, e s.m.i. e delle varie autorizzazioni ai conferimenti che hanno riguardato tutti e cinque i lotti che compongono la discarica.

Il progetto adotta le metodologie e gli accorgimenti attuati per la discarica esistente e recepiti dagli Enti di controllo e non avanza richiesta di modifica dell'elenco vigente dei rifiuti conferibili e delle relative prescrizioni. La nuova progettazione tiene in considerazione, infine, ulteriori accorgimenti dettati dall'esperienza maturata con l'esercizio dell'attuale discarica.

La documentazione relativa all'istanza è stata pubblicata sul sito internet della Provincia di Treviso in data 13/12/2019. Nella seduta del Comitato Provinciale V.I.A. riunitosi il 29/01/2020 è



stato presentato il progetto ed il SIA ed è stato definito il sottogruppo istruttorio per l'esame del progetto e del relativo studio di impatto ambientale.

Con nota della Regione Veneto Prot. n. 16770 del 14/01/2020 è stata avanzata richiesta di integrazioni.

Il proponente ha presentato integrazioni con nota prot. n. ri 14153, 14154 e 14251 del 11/03/2020

La presentazione pubblica del Progetto e del SIA, prevista dalla L.R. 8 febbraio 2016, n. 4, è avvenuta in data 25 maggio 2020 in forma di video-conferenza nel rispetto delle regole ANTI COVID-19.

In data 25 giugno 2020 si è svolta la Conferenza di Servizi Istruttoria che ha portato ad una richiesta di integrazioni.

In data 13/10/2021 (prot. n. 59788) sono state protocollate le integrazioni resisi necessarie a seguito della Conferenza di Servizi del 25/6/2020.

Gli atti sono stati pubblicati sul sito della Provincia di Treviso.

Ulteriore conferenza di servizi istruttoria si è svolta il 16/12/2021, a seguito della quale il proponente ha richiesto una sospensione istruttoria.

Infine, con nota del 12 marzo 2022 (prot. n. ri 13837, 13844, 13858, 13859 e 14130), il proponente ha presentato una serie di integrazioni spontanee tese a chiarire alcuni dubbi manifestati dagli Enti nel corso dell'ultima Conferenza.

Presentazione del richiedente

La proposta è avanzata dalla Ditta POSTUMIA CAVE s.r.l. sede in Bassano del Grappa (VI) Viale delle Fosse, 7, sede ora spostata in Via Per Salvatronda, 21D - 31033 Castelfranco Veneto (TV). POSTUMIA CAVE s.r.l. è un'Azienda del Gruppo Guidolin ed opera nel settore estrattivo della ghiaia dalla metà degli anni 80.

La Ditta fornisce tout-venant (ghiaia in natura) dalle cave di proprietà e lavorazioni secondarie della ghiaia attraverso un impianto specializzato per la frantumazione e la vagliatura del materiale ghiaioso ottenendo: stabilizzato 0/30, ghiaione 0/60, ciottolo 0/80. Il Gruppo è in possesso di una flotta di automezzi specializzati al trasporto ed alla lavorazione del materiale nel cantiere.

Il Gruppo Guidolin è certificato ISO 9001:2008 per le categorie: OG1, OG2, OG6 e OS1 e si attiva costantemente per il rinnovo del proprio Sistema Qualità UNI EN ISO 9001. Risulta inoltre certificato UNI EN ISO 14001.

Situazione autorizzata e sintesi delle modifiche di progetto

I principali atti amministrativi che hanno interessato il sito di discarica sono i seguenti.

2007 - D.D.P. 27 giugno 2007, n. 383: approvazione con prescrizioni del progetto di realizzazione e gestione operativa della discarica per rifiuti inerti, denominata "Postumia 2", nel Comune di Trevignano.

2012 - D.D.P. 18 giugno 2012, n. 294: approvazione del progetto di ampliamento della discarica.

2016- D.D.P. 9 agosto 2016, n. 314: approvazione variante relativa alla sistemazione della scarpata Sud Ovest.

L'attività attuale è svolta sulla base del progetto autorizzato con D.D.P. 18 giugno 2012, n. 294, e s.m.i. e delle varie autorizzazioni ai conferimenti che hanno riguardato tutti e cinque i lotti che compongono la discarica.

Con il DDP n. 314/2016 del 09/08/2016 viene approvata la variante relativa alla sistemazione della scarpata di SW (entro i 150 m dalle abitazioni). La messa in opera della barriera impermeabile a copertura dei rifiuti è stata collaudata in data 01/08/2017. La presa d'atto della Provincia è stata emessa in data 30/08/2017.

Il lotto 4 viene utilizzato dal 01/03/2018. Nell'agosto 2019 (D.D.P. 327/2019 del 12/08/2019 - prot. 51839/2019), è stato emesso il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica sino al 30/11/2028 (con termine della chiusura e della ricomposizione entro il 31/12/2028).



Nel giugno 2021 con il D.D.P. n. 213/2021 del 29/06/2021 viene introdotta la ricerca del parametro PFAS nelle periodiche analisi di controllo delle acque sotterranee e del percolato. La discarica in oggetto accoglie i rifiuti provenienti dai cantieri della provincia di Treviso e, secondariamente, delle province limitrofe. Il bacino di utenza è principalmente la Regione Veneto.

I materiali conferiti sono prodotti dalle attività edilizie relative, soprattutto, agli interventi di demolizione, ristrutturazione ed escavazione. Si tratta, quindi, di rifiuti inerti giudicati non idonei, dal punto di vista economico e/o merceologico, ad essere trattati per il recupero di materia prima secondaria.

L'istanza propone l'incremento delle capacità autorizzate con aumento della volumetria conferibile da 820.000 m³ (autorizzato) + 1.036.000 m³ (ampliamento) = 1.856.000 m³, su una superficie complessiva di circa 11 ettari (il sedime di discarica raddoppia).

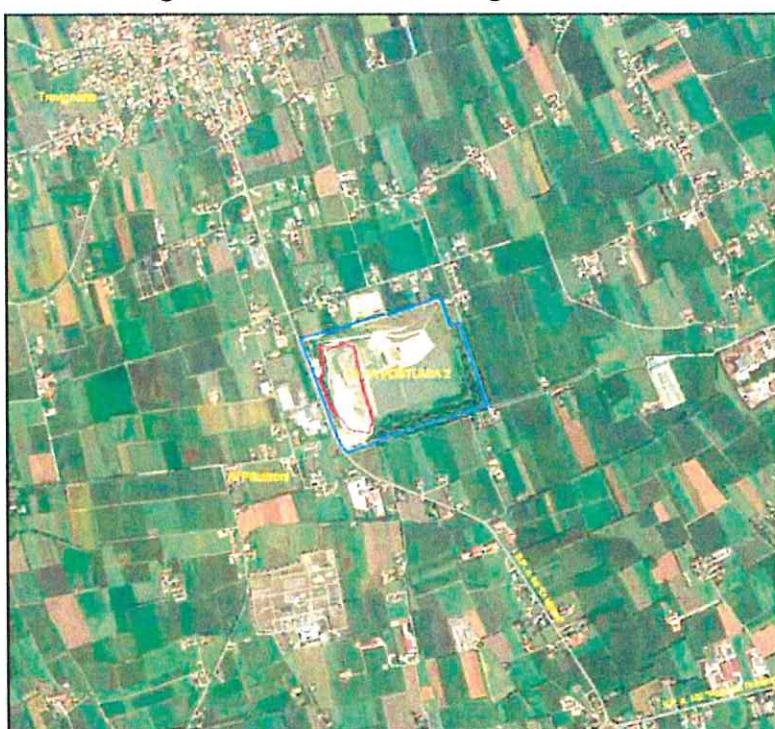
Descrizione dell'area

La cava "Postumia 2" è ubicata nel settore meridionale del Comune di Trevignano, in località "Ai Pilastroni" immediatamente a Nord del Canale "Della Vittoria" che segna anche il confine con il comune di Istrana (comune interessato).

Il territorio si presenta pianeggiante e prevalentemente destinato a seminativi. Il contorno della cava che la contiene è collocato tra le quote estreme di 65,0 m s.l.m. e 71,0 m s.l.m. L'area allargata degrada verso S con gradienti del 5÷6 %. Il fondo cava si colloca ad una quota di circa 36,0÷36,5 m s.l.m. La cava ha una profondità media di circa 29÷34 m.

Il contesto geologico vede la presenza di un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso - sabbiosa. I rilievi freatimetrici recenti mostrano la superficie della falda freatica attorno alle quote di 25 - 29 m s.l.m. con deflusso che va da Nord Ovest verso Sud Est. La falda attualmente è collocata a circa 8 - 11 m dal fondo cava. In via cautelativa è stato assunto che la massima escursione di falda per il sito di cava denominato Postumia 2 fosse di 33,07 m s.l.m. La piena eccezionale che si è verificata nel mese di febbraio 2014 ha fornito quote di falda di 32,38 m s.l.m. a monte della discarica, inferiori al massimo storico stimato.

L'edificato si concentra, al di fuori dei centri abitati maggiori, in modo lineare lungo le arterie principali o in agglomerati di piccole e medie dimensioni in corrispondenza degli incroci stradali o delle emergenze architettoniche religiose.



L'accesso della discarica è posto lungo la Strada Provinciale n. 68 "Di Istrana" che permette il collegamento, a Nord, con la Strada Statale n. 248 "Schiavonesca Marosticana" (Bassano - Montebelluna - Conegliano) e, a Sud, con la Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana" (Castelfranco Veneto - Villorba - Maserada).

Catastralmente l'area è individuata nel comune di Trevignano TV al foglio 8, mm.nn. 17p, 32p, 33, 61, 62p, 102p, 103, 104p, 105, 118, 119, 120p, 426p, 562p, 578p, 581p, 584p, 587p

Il mappale 562, che in origine era



sedime di canaletta consortile (Canale Istrana), è stato oggetto di pratica per sdemanializzazione, come gli altri mappali 560 e 561, che ha ottenuto parere favorevole dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali.

Stato dei luoghi

La cava di ghiaia oggetto dell'intervento ha superficie di circa 32 ettari ed è delimitata da una recinzione perimetrale di diversa tipologia che la rende completamente inaccessibile, se non dagli ingressi stabiliti.

Lungo il lato Est e parte del lato Nord è presente anche una canaletta irrigua consortile in calcestruzzo.

L'ingresso principale è posto lungo la provinciale ed è dotato di cancello metallico. Nell'area d'ingresso è presente una pavimentazione in asfalto, un edificio ad uso uffici e servizi con annesso locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore.

La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava ed alla discarica in esercizio.

Lungo il ciglio superiore è presente un'ampia fascia con strada perimetrale che permette un agevole transito dei mezzi d'opera.

Le scarpate sono ricomposte e regolari con pendenza non elevata e rinverdite. I versanti sono interrotti da un gradone regolare che ripercorre gran parte del perimetro e presentano nel lato Sud e Est gli impianti arborei ed arbustivi previsti dal progetto di ricomposizione finale della cava. Per quanto riguarda la rinaturalizzazione del sito abbiamo la presenza di varie specie vegetali distribuite in: Macchie boscate, Siepi, Filari e Soggetti arborei isolati. La specie dominante è la robinia pseudoacacia, ma si rilevano anche Frassini, Pruni, Noci, Carpini, Pioppi, ecc.

La porzione Ovest della cava è occupata dalla discarica di rifiuti inerti in esercizio. Il settore oggetto dell'ampliamento ora richiesto, è stato ricomposto tramite posa nel fondo dello strato di terreno.

Altri elementi presenti sono:

- una pesa automezzi, ubicata alla fine della rampa asfaltata;
- un lavaggio gomme, costituito da platea delimitata da cordoli con grigliato centrale, situato a lato della rampa;
- 10 piezometri di controllo falda;
- una centralina meteo situata in prossimità dell'edificio uffici e servizi;
- impianto di videosorveglianza con diversi punti di ripresa collocati nell'area d'ingresso;
- impianto di illuminazione nell'area d'ingresso.

Il bacino di discarica è suddiviso in 5 lotti ed è completamente sagomato sia sul fondo sia sulle scarpate da una barriera di confinamento come previsto dalla normativa.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello Studio di Impatto Ambientale è stata effettuato l'inquadramento del sito analizzando la seguente programmazione sovraordinata:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- PTCP della Provincia di Treviso
- Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale - Piano d'ambito (A.T.O. - P.A.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)
- PTA Regione Veneto e sue norme tecniche di attuazione
- PAI: Piano di Assetto idrogeologico
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
- Carta Archeologica del Veneto
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012
- Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali
- Consorzi di Tutela dei prodotti tipici
- Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 - gestione dei rifiuti
- Verifica della collocazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 36/2003 e normative correlate
- PAT Piano di Assetto del Territorio del comune di Trevignano



- Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)
- Piano degli Interventi (P.I.)

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- aree di tutela paesaggistica;
- parchi o riserve naturali;
- Siti di Importanza Comunitaria;
- Zone di Protezione Speciale;
- zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- area tributaria della laguna di Venezia;
- piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- area sensibile dal punto di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico;
- zona di attenzione idraulica
- area a pericolosità da valanga
- area a scolo meccanico;
- zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

Dal punto di vista urbanistico, in particolare il PI vigente, il sito è inserito nella ZTO E2 - zone di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva. Nello specifico è presente una attività di cava regolarmente autorizzata (cava Postumia 2).

L'art. 46 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT evidenzia l'importanza della ricomposizione ambientale, prevista sia dal progetto della cava sia dal nuovo progetto della discarica, al fine di una mirata rinaturalizzazione dell'ambito soggetto a trasformazione e al suo inserimento nella rete ecologica comunale.

Compatibilità urbanistica: L'area oggetto di intervento ricade in zona agricola destinata all'attività di cava e pertanto risulta compatibile con la destinazione d'uso proposta. L'approvazione del progetto, pertanto, ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 3/2000 non costituisce variante allo strumento urbanistico per il periodo dell'esercizio dell'impianto.

Conclusioni relativamente alla componente programmatica: *l'analisi dei principali strumenti programmati presenti sull'area non ha evidenziato elementi ostativi all'ampliamento della discarica per rifiuti inerti.*

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel Quadro di riferimento progettuale è descritto sommariamente il progetto al fine di evidenziarne gli aspetti che potranno influire maggiormente sullo stato dell'ambiente.

STATO ATTUALE/AUTORIZZATO

L'attuale progetto della discarica per rifiuti inerti è stato autorizzato con D.D.P. n. 294 del 18 giugno 2012 di approvazione del progetto di ampliamento della discarica di rifiuti inerti approvata in origine con D.D.P. n. 383 del 27 giugno 2007.

Le modifiche apportate e recepite successivamente hanno riguardato l'elenco dei rifiuti conferibili, la realizzazione di opere secondarie (es. piazzola di stoccaggio, stoccaggio percolato), i materiali utilizzati per i ripristini entro le fasce di rispetto delle abitazioni, la modalità di realizzazione della scarpata Sud Ovest e l'estensione della copertura finale.

Il rilievo topografico, giugno 2018, mostra il completamento dell'appontamento del fondo dell'intera discarica, come da progetto autorizzato, mentre il rimbombamento laterale è stato



eseguito parzialmente. È attivo il conferimento dei rifiuti in tutti e cinque i lotti ed è funzionante lo stoccaggio del percolato suddiviso in due cisterne verticali e due vasche monoblocco in c.a. La capacità di stoccaggio complessivo è di 180 m³.

Sono operative le strutture di servizio ed il sistema di monitoraggio della falda tramite i 10 piezometri presenti lungo il perimetro e posizionati, rispetto alla direzione di deflusso, come segue:

- nr. 3 Piezometri a monte: P1, P2 e P5.
- nr. 7 Piezometri a valle: P3, P4, P6, P7, P8, P9 e P10.

La discarica è delimitata da una canaletta perimetrale costituita da elementi prefabbricati in calcestruzzo armato vibrato, con funzione di barriera contro il flusso delle acque superficiali dirette verso il bacino di discarica nella fase di esercizio dell'impianto e anche di raccolta delle acque superficiali provenienti, in prevalenza, dalla coltre finale nella fase di post - esercizio dell'impianto.

Le acque meteoriche raccolte dalla canaletta perimetrale sono convogliate e smaltite in 5 trincee disperdenti.

L'abbancamento dei rifiuti ha raggiunto la strada perimetrale di mezza costa, quindi, la quota di circa 51 ÷ 52 m s.l.m., occupando l'intera superficie dei primi tre lotti e parzialmente gli ultimi due (4 e 5). È attivo anche il conferimento del terreno in corrispondenza del vertice Sud Ovest necessario per la conformazione del bacino autorizzato al fine di garantire la fascia di rispetto di 150 m dalle abitazioni più vicine.

I rifiuti conferiti allo stato attuale sono circa 300.000 m³.

Sulla sommità del corpo rifiuti, in corrispondenza del lotto 2, è presente la piazzola di deposito preliminare di rifiuti in attesa di espletare le verifiche prima del deposito definitivo in discarica. Il percolato è drenato verso il punto di maggior depressione grazie alle pendenze del fondo ed alla rete di drenaggio. Il sistema di raccolta del percolato permette l'invio del percolato accumulato all'interno dei lotti alle cisterne o vasche di stoccaggio.

La discarica attuale ha una capacità di deposito complessiva di circa 820.000 m³ (Volumetria ridotta rispetto al volume originario autorizzato di 850.000 m³ in seguito alla revisione della modalità di realizzazione della scarpata Sud Ovest.).

La tabella seguente mostra l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto. I rifiuti possono essere stoccati in D15 al fine del successivo smaltimento in D1 secondo le previsioni dei piani gestionali.

| C.E.R. | Descrizione |
|----------|---|
| 01 | RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI |
| 01 04 | rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi |
| 01 04 08 | scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 01 04 09 | scarti di sabbia e argilla |



| | |
|----------|---|
| 01 04 12 | sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11 |
| 01 04 13 | rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 08 | RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA |
| 08 02 | rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici) |
| 08 02 02 | Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici |
| 10 | RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI |
| 10 11 | rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro |
| 10 11 03 | scarti di materiali in fibra a base di vetro |
| 10 12 | rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione |
| 10 12 08 | scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) |
| 16 | RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO |
| 16 11 | scarti di rivestimenti e materiali refrattari |
| 16 11 06 | rivestimenti in materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05 |
| 17 | RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI) |
| 17 01 | cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche |
| 17 01 01 | Cemento |
| 17 01 02 | Mattoni |
| 17 01 03 | mattonelle e ceramiche |
| 17 01 07 | miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06 |
| 17 02 | legno, vetro e plastica |
| 17 02 02 | Vetro |
| 17 05 | terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio |
| 17 05 04 | terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03 |
| 17 05 06 | materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05 |
| 17 05 08 | Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07 |
| 17 08 | materiali da costruzione a base di gesso |
| 17 08 02 | materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 |
| 17 09 | altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione |
| 17 09 04 | rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03 |
| 19 | RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE |
| 19 09 | rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale |



| | |
|----------|--|
| 19 09 02 | fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua |
| 19 12 | rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti |
| 19 12 05 | Vetro |
| 19 12 09 | Minerali (ad esempio sabbia e rocce) |
| 19 13 | rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda |
| 19 13 02 | Rifiuti solidi delle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01 |
| 20 | RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA |
| 20 02 | rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri) |
| 20 02 02 | terra e roccia |

Successivamente la Provincia di Treviso ha dettato le seguenti prescrizioni sulla modalità di conferimento, ai sensi del D.D.P. n. 327/2019 del 12/08/2019, atto che entra nel merito della gestione operativa dell'impianto:

| Codice EER e descrizione | Limitazione - Prescrizione | Documento/provvedimento di riferimento |
|---|---|--|
| 080202 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici | I rifiuti devono essere sottoposti a verifica del comportamento solido di cui alla norma UNI 10802/2013. | D.D.P. n. 156/2016 del 03/05/2016 |
| 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 (anche proveniente da | Nel caso di rifiuto proveniente da bonifiche: - nel registro di carico e scarico e nel formulario deve essere indicato il riferimento alla bonifica da cui proviene il rifiuto; - le dimensioni massime dei lotti, per il codice EER 170504 provenienti da siti contaminati da caratterizzare, non devono superare i 1.000 m ³ ; | D.D.P. n. 294/2012 del 18/06/2012 D.D.P. n. 327/2019 del 12/08/2019 |

| Codice EER e descrizione | Limitazione - Prescrizione | Documento/provvedimento di riferimento |
|--|---|---|
| siti contaminati); | <ul style="list-style-type: none"> - deve essere conservata copia degli elaborati tecnici ed amministrativi della bonifica; - deve essere conservata copia del progetto di bonifica (o stralcio) in cui siano contenute le indicazioni funzionali allo smaltimento delle terre e rocce da scavo in discarica per inerti; - deve essere conservata copia degli elaborati inerenti le operazioni di bonifica da cui si evinca la compatibilità delle terre e rocce da scavo con la discarica per inerti. | |
| 170506 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505 | <ul style="list-style-type: none"> - esclusi quelli provenienti dal mare e dalle lagune; - la caratterizzazione deve avvenire per partite omogenee di 3.000 mc rappresentative in linea generale di un tratto di 200 m. | Convenzione Postumia Cave srl e Comune di Trevignano del 01.12.2011 D.D.P. n. 294/2012 del 18/06/2012 D.D.P. N. 327/2019 del 12/08/2019 |
| 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507 | <ul style="list-style-type: none"> - la caratterizzazione di base dei rifiuti conferiti deve contenere anche quanto previsto alla lettera k), punto 2 dell'allegato I al D.M. 27/09/2010 in merito al controllo diretto ad accertare se sia possibile riciclare o recuperare i rifiuti. | D.D.P. n. 332/2015 del 17/09/2016 |
| 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua | <ul style="list-style-type: none"> - limitatamente ai rifiuti provenienti da impianti di depurazione chiarificazione delle acque potabili; - la caratterizzazione deve contenere anche la verifica del comportamento solido di cui alla norma UNI 10802/2013 e la verifica di non putrescibilità di cui alla D.G.R.V. n. 568/2005. | D.D.P. n. 514/2018 del 09/11/2018 |
| 191205 Vetro | <p>Per il conferimento di rifiuti vetrosi identificati con il codice EER 191205 devono essere implementate le procedure di controllo per la verifica di conformità e in loco prevedendo che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. qualsiasi campionamento dei rifiuti vetrosi EER 191205 - per le verifiche chimiche deve essere effettuato da cumuli cosiddetti chiusi non soggetti pertanto ad ulteriore incremento di rifiuto dal momento del campionamento; 2. le analisi chimiche devono interessare la lista completa dei parametri completi di cui alle tabelle 2 e 3 del D.M. 27/09/2010 perlomeno ogni 1000 mc, mentre la lista ridotta (contenuto di Piombo, Solfati, Cloruri e TDS sull'eluato e Olio minerale (da C10 a C40) di cui alla tabella 3 del D.M. 27/09/2010) per frazioni di 1000 mc (esempio 200 mc o comunque in base alla volumetria delle celle di stoccaggio dell'impianto di trattamento); 3. il conferimento potrà avvenire solo ad ottenimento dei referti analitici attestanti la ammissibilità in discarica per inerti del cumulo oggetto di verifica analitica secondo le procedure di cui sopra. | D.D.P. n. 294/2012 del 18/06/2012 |
| 191302 rifiuti solidi | <ul style="list-style-type: none"> - Nel registro di carico e scarico e nel formulario deve essere indicato il riferimento alla bonifica da cui | D.D.P. n. 294/2012 del 18/06/2012 D.D.P. n. 327/2019 del 12/08/2019 |



| | | |
|--|--|---|
| prodotti dalle operazioni bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 | <p>proviene il rifiuto ed il processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti.</p> <p>- La Ditta deve prevedere la puntuale verifica del processo di bonifica adottato per ogni campagna di conferimenti e non solo l'obiettivo della bonifica, per identificare diversi possibili contaminanti nei rifiuti. Questo al fine di avere dal produttore una caratterizzazione di base, su cui poi eseguire le verifiche di conformità e in loco, che tenga conto di tutti i contaminanti sia presenti in origine, sia derivabili/ati dal trattamento di bonifica;</p> | |
| 200202 terra e roccia (solo rifiuti di giardini eccetto terra vegetale e torba) | <p>Solo rifiuti di giardini, eccetto terra vegetale e torba</p> | D.D.P. n. 515/2009 del 24/09/2009 D.D.P. n. 294/2012 del 18/06/2012 D.D.P. n. 327/2019 del 12/08/2019 |

Per la conformazione del bacino è previsto il riporto di altro materiale per garantire la fascia di rispetto di 150 m dalle abitazioni più vicine.

I materiali di riempimento della fascia di rispetto di 150 metri sono conferiti sia come sottoprodotti sia come rifiuti per attività di recupero R13 o R10. Possono essere conferiti le seguenti tipologie di rifiuti:

| C.E.R. | Descrizione |
|----------|--|
| 01 | RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI |
| 01 04 | rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi |
| 01 04 12 | sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11 |
| 01 04 13 | rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 |
| 17 | RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI) |
| 17 05 | terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio |
| 17 05 04 | terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03 |
| 17 09 | altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione |

Anche per questi materiali esistono delle specifiche prescrizioni e limitazioni.

La ricomposizione autorizzata prevede la formazione di un pacchetto di copertura finale come da normativa vigente. Le caratteristiche tecniche dei vari materiali di copertura sono specificate nella Relazione tecnico descrittiva, versione A01quater.

La morfologia finale è caratterizzata da una scarpatina perimetrale a cui segue una scarpata con due gradoni, un'area sommitale con una linea di colmo. Il dislivello massimo raggiunto dalla sistemazione finale rispetto al terreno circostante è di circa 4 ÷ 5 m.

Al fine della verifica dell'entità della presenza del percolato nel corpo rifiuti saranno realizzati quattro piezometri interni alla discarica lungo il gradone più elevato della copertura finale.

L'andamento dei sedimenti del corpo rifiuti sarà controllato da un'apposita rete di piastre di monitoraggio topografico.

Il ripristino paesaggistico della discarica comprende la realizzazione di macchie boscate con popolamento misto di specie autoctone con sesto d'impianto indicativamente spiraliforme.

Le specie utilizzate sono: Corniolo, Biancospino comune, Sanguinella, Nocciolo, Spino cervino, Carpino bianco, Frassino maggiore, Rovere, Acero di monte, Ciliegio, Sambuco, Carpino nero, Acero campestre, Nocciolo, Orniello, Roverella, Sanguinella, Pero corvino, Spino cervino. È da aggiungere la Robinia pseudoacacia in quanto già presente in sito.

Si tratta di specie non dotate di apparato radicale fittonante o almeno tale da determinare



danneggiamenti al capping della discarica.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO

L'istanza propone l'incremento delle capacità autorizzate con incremento della volumetria conferibile da 820.000 m³ (autorizzato) + 1.036.000 m³ (ampliamento) = 1.856.000 m³, su una superficie complessiva di circa 11 ettari (il sedime di discarica raddoppia).

Presso la discarica continueranno ad essere conferiti i rifiuti attualmente autorizzati.

Sono confermate e funzionanti le opere accessorie per la gestione operativa e per il monitoraggio e controllo dell'attività, di seguito elencate:

- ufficio;
- spogliatoio e servizi;
- stoccaggio provvisorio;
- lavaggio ruote;
- pesa automezzi;
- viabilità interna;
- opere di delimitazione (recinzione e barriera arborea);
- sottoservizi;
- piezometri di controllo falda;
- centralina meteo;
- video sorveglianza.

L'intervento sarà completato, quindi, attraverso la realizzazione in successione delle seguenti opere:

ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI RACCOLTA PERCOLATO

Il percolato sarà drenato verso il punto di maggior depressione grazie alle pendenze del fondo ed alla rete di drenaggio costituita da due tubazioni principali (non fessurate), da 400 mm, disposte in corrispondenza della divisione dei due nuovi lotti a cui confluiscono le tubazioni secondarie drenanti fessurate, da 200 mm disposte a spina di pesce rispetto alle tubazioni principali citate. Le due vasche monoblocco in calcestruzzo armato da 30 m³ e le due cisterne verticali da 60 m³, saranno disinstallate e ricollocate nella nuova posizione; in fase operativa sarà eventualmente valutata la loro sostituzione con nuove strutture dotate della stessa funzionalità e dimensione. Allo stesso modo saranno ricollocati i bacini di contenimento, le condotte e realizzati gli allacciamenti elettrici ed ogni altro accessorio necessario. Rispetto alla configurazione attuale è previsto l'inserimento di una nuova vasca di sedimentazione fra lo scarico dai lotti e il rilancio allo stoccaggio.

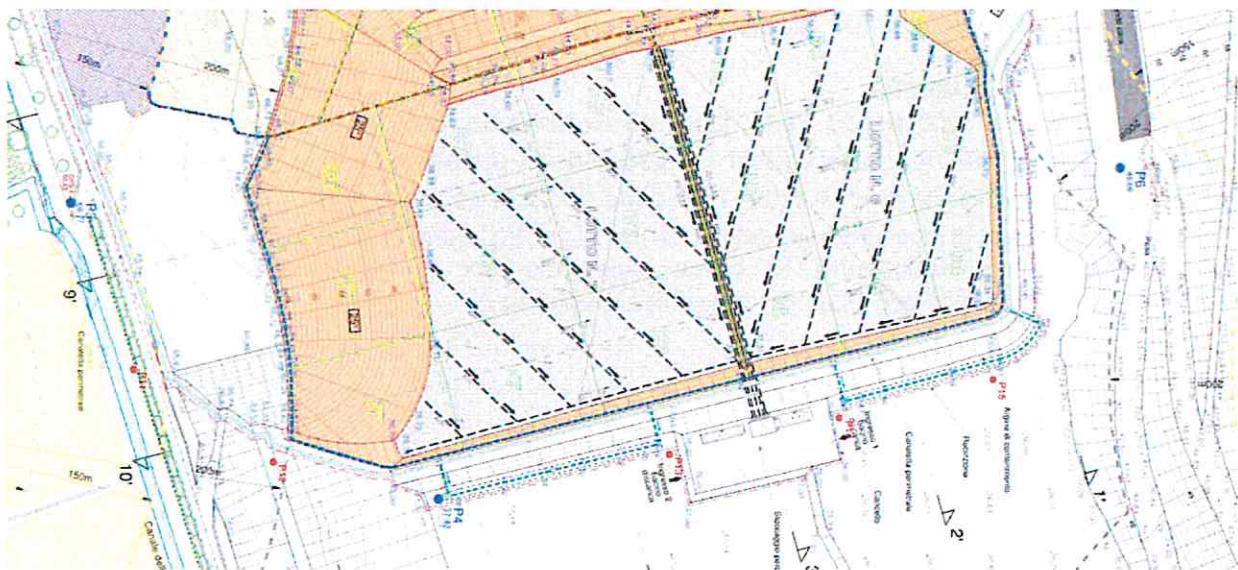
Nel periodo transitorio, sarà garantita la continuità dell'esercizio della discarica tramite sistemi di stoccaggio mobili.

MODIFICA DELLA RETE DI PIEZOMETRI

Nella nuova area di ampliamento sono presenti quattro piezometri di monitoraggio di valle della discarica esistente (P7 ÷ P10), di conseguenza, sarà operata la loro dismissione tramite riempimento di bentonite e realizzazione di tappo in superficie in calcestruzzo.

La rete di monitoraggio sarà aggiornata con l'installazione di 5 nuovi piezometri posizionati lungo il fronte Est della discarica. Essi saranno costituiti da tubazione in HDPE da 4", profondi 25 m rispetto al fondo cava, con filtri tra -1m a -25 m.

Essi sono numerati da P11 a P15 nello stralcio planimetrico seguente.



Pertanto la nuova configurazione vedrà la conferma dei piezometri P1, P2 e P5 posizionati, rispetto alla direzione di deflusso, a monte. Verso valle avremo invece la conferma dei piezometri P4 e P6 e la nuova realizzazione dei piezometri da P11 a P15 per un totale di 11 piezometri.

RIMBONIMENTO LATERALE E SISTEMAZIONE MORFOLOGICA

L'impermeabilizzazione del bacino sarà preceduta dal rimbombamento delle aree ricadenti entro le fasce di rispetto di 200 m dalle abitazioni più prossime.

Saranno adottate le procedure operative già utilizzate per il ripristino delle aree perimetrali al bacino di discarica esistente. I materiali di riempimento saranno conferiti sia come sottoprodotti sia come rifiuti per attività di recupero R13 o R10

Il rimbombamento laterale si appoggerà sulle scarpate della cava e su parte del corpo rifiuti della discarica autorizzata. In quest'ultimo caso, il riporto terreni sarà preceduto dalla realizzazione di una barriera sui rifiuti costituita da strato di terreno a bassa permeabilità e geotessile.

Fra le opere di sistemazione morfologica rientra la realizzazione dell'argine di contenimento lungo il lato Est della nuova area di discarica. L'argine sarà realizzato su modello di quello esistente. Esso, in prossimità della scarpata Nord della cava, subisce una deviazione verso Ovest per consentire la continuazione dell'attività estrattiva in essere.

ALLESTIMENTO DEL BACINO DI DISCARICA

Sarà completato l'allestimento del bacino cominciato nella fase precedente. I nuovi lotti, 6 e 7, saranno completamente sagomati sia sul fondo sia sulle scarpate da una barriera di confinamento come previsto dalla normativa, in maniera analoga a quanto già realizzato per i lotti 4 e 5.

La sagomatura con lo strato di terreno a bassa permeabilità riguarderà anche l'attuale argine di contenimento della discarica, posto alla base della scarpata Ovest del bacino.

SISTEMAZIONE IDRAULICA

La gestione delle acque meteoriche, che non entrano in contatto con i rifiuti, sarà attuata adottando il modello della discarica esistente ossia applicando un "sistema chiuso", senza scarichi sull'idrografia locale.

Le acque meteoriche raccolte dalla canaletta perimetrale saranno convogliate e smaltite in trincee disperdenti realizzate a piano di campagna e sul fondo cava, seguendo, quindi, le impostazioni del progetto originario.

CAPACITÀ DELLA DISCARICA

Il presente progetto comporta un incremento della capacità di deposito della discarica di circa 1.036.000 m³.

Di seguito sono riassunte le quantità, suddivise per lotti, comprendendo sia i rifiuti che i terreni per il rimbombamento delle aree vincolate.



| | | U.M. | LOTTI | | | | | | | totale |
|-------------------------------------|--|----------------|--------|--------|-------|--------|---------|---------|---------|-----------|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| Rifiuti | Conferimento nel nuovo bacino | m ³ | 2.050 | 7.520 | 10 | 98.080 | 109.420 | 322.270 | 478.950 | 1.018.300 |
| | Conferimento in elevazione area autorizzata | m ³ | 12.440 | 17.250 | 420 | 0 | 0 | 0 | 0 | 30.110 |
| | A detrarre strato di terreno a b.p. di separazione rifiuti aut. - scarpate | m ³ | -190 | -110 | 0 | -3.400 | -3.110 | 0 | 0 | -6.810 |
| | A detrarre strato di terreno a b.p. di separazione rifiuti aut. - tetto | m ³ | -4.330 | -135 | -480 | -795 | 0 | 0 | 0 | -5.740 |
| | Totali | m ³ | 9.970 | 24.525 | -50 | 93.885 | 106.310 | 322.270 | 478.950 | 1.035.860 |
| Conferimento terreno aree vincolate | Riporto | m ³ | 1.030 | 33.220 | 1.820 | 17.130 | 7.810 | 14.150 | 181.740 | 256.900 |
| | A detrarre strato di terreno a b.p. | m ³ | 0 | -1.645 | 0 | -2.100 | -1.605 | 0 | 0 | -5.350 |
| | Totali | m ³ | 1.030 | 31.575 | 1.820 | 15.030 | 6.205 | 14.150 | 181.740 | 251.550 |

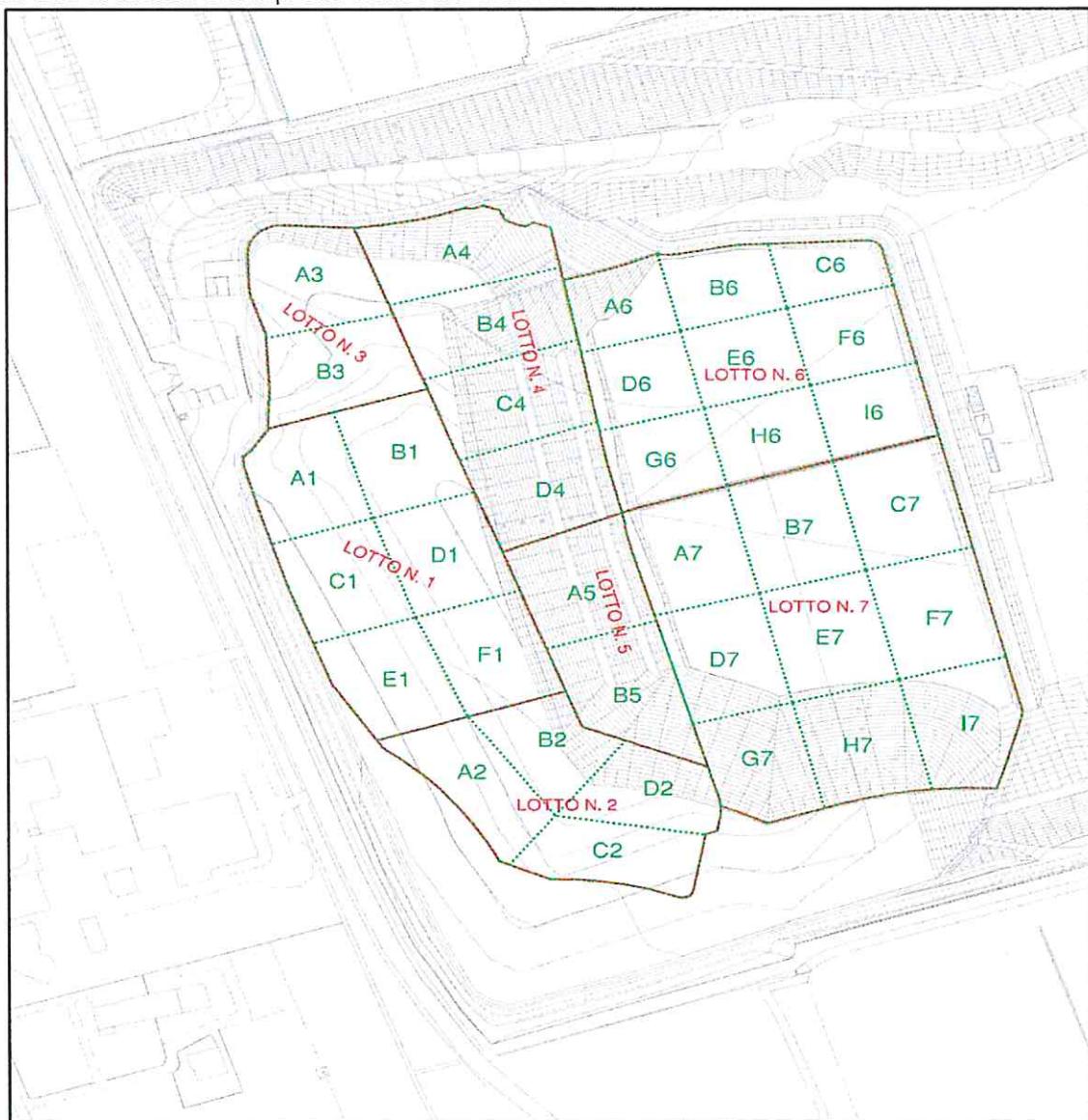
CELLE DI DEPOSITO

La discarica è suddivisa in 7 lotti. Per garantire l'ulteriore tracciabilità dei rifiuti depositati sarà mantenuta l'impostazione per l'esercizio attuale con la suddivisione in celle individuate con codice alfanumerico. Le nuove celle si integrano a quelle del progetto autorizzato senza modificarne la forma o la codifica.

Le celle sono suddivise in due livelli:

- Primo livello: fondo ÷ 50/52 m s.l.m.
- Secondo livello: 50/52 m s.l.m. ÷ Sommità

La quota di circa 50/52 m s.l.m., di passaggio fra il primo ed il secondo livello, corrisponde alla strada di mezza costa presa come riferimento.





COPERTURA FINALE (CAPPING)

Il corpo rifiuti depositato nel bacino di discarica, una volta raggiunte le quote finali, sarà totalmente ricoperto da un pacchetto di chiusura definitiva che rispecchierà quanto previsto dalla normativa e dal progetto autorizzato.

MORFOLOGIA FINALE

Alla discarica è attribuita una morfologica finale che rivisita anche quella prevista per il progetto autorizzato. Questo per garantire un'unica baulatura con sgrondo delle acque verso il perimetro senza la formazione di impluvi fra la discarica autorizzata e l'ampliamento.

La morfologia finale sarà caratterizzata da una linea di colmo con quote comprese fra 72,99 e 72,77 m s.l.m., baulatura sommitale con pendenza prevalente del 3% verso l'esterno, quindi una prima fascia perimetrale con pendenza prevalente del 4% e di larghezza costante di circa 37,5 m; una seconda fascia perimetrale con pendenza prevalente del 5% di larghezza variabile.

Verso Nord e verso Est vi sarà poi una scarpata di delimitazione con angolo di 25° interrotta da un gradone che si raccorda alla viabilità della cava.

Lungo i lati Sud e Ovest è prevista una scarpina perimetrale, di larghezza circa 2 m, che determina un incremento delle quote di 2,00 m rispetto al piano finito esterno. Tale scarpina è necessaria per garantire la sovrapposizione della copertura finale sul ciglio discarica e realizzare così una protezione della discontinuità scarpata/corpo rifiuti.

Il dislivello massimo raggiunto dalla sistemazione finale con il terreno circostante sarà di circa 6 ± 8 m.

L'andamento dei sedimenti del corpo rifiuti sarà controllato da un'apposita rete di piastre di monitoraggio topografico.

Come per il progetto autorizzato, al fine della verifica dell'entità della presenza del percolato nel corpo rifiuti, saranno realizzati quattro piezometri interni alla discarica lungo il gradone della scarpata Ovest della copertura finale

RIPRISTINO PAESAGGISTICO

È mantenuta l'impostazione del progetto autorizzato con la realizzazione di nuove macchie boscate con popolamento misto di specie autoctone e la riqualificazione di quelle esistenti sulle scarpate.

Le specie utilizzate sono le stesse del progetto già autorizzato. Tale ripristino si inserisce su quanto previsto nel progetto autorizzato di ricomposizione ambientale della cava.

DURATA DELLA DISCARICA

Il volume di circa 1.036.000 m³ di rifiuti, relativo all'ampliamento, sarà conferito in circa 10 anni con un traffico medio previsto di 15 mezzi carichi giornalieri in entrata che corrisponde ad un conferimento medio di circa 105.000 m³/anno (30 m³/mezzo), corrispondente, in peso a circa 160.000 t/anno, distribuiti su 260 giorni lavorativi anno.

In considerazione dello stato di avanzamento dell'attuale discarica, circa 300.000 m³ di rifiuti conferiti sul quantitativo totale di 820.000 m³, il conferimento complessivo di:

$$520.000 \text{ m}^3 + 1.036.000 \text{ m}^3 = 1.556.000 \text{ m}^3$$

sarà completato in circa 15 anni dal momento attuale.

Modalità di coltivazione

Le caratteristiche morfologiche della discarica fanno prediligere l'avanzamento dei lavori per livelli anziché per lotti successivi, come avviene nella gestione attuale.

Ciò è dovuto alla presenza della strada di mezza costa per l'intero perimetro della cava, attorno a quota 50 ± 52 m s.l.m., che permette un accesso diretto dei mezzi nella discarica e un conseguente agevole scarico nelle aree assegnate. Tale procedura, inoltre, permette di avanzare per fronti non particolarmente elevati limitando i ruscellamenti superficiali, ed i conseguenti fenomeni erosivi, e garantendo maggiore stabilità alle scarpate provvisorie.

L'impermeabilizzazione delle scarpate è stata impostata in modo da consentire l'avanzamento per i livelli citati.

La suddivisione in lotti, dal nr. 1 al nr. 7, mantiene alla sua valenza al fine della tracciabilità dei rifiuti depositati, come la griglia tridimensionale delle celle di conferimento. Tale procedura non modifica la gestione del percolato in quanto saranno eseguite coperture provvisorie, con geomembrane in LDPE.



Presidi antincendio e disposizioni prevenzioni rischi

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151.

In rifiuti conferiti non sono in genere combustibili. Saranno installati i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza.

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile.

Nel locale ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzi a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga; vi sarà collocata la cassetta di pronto soccorso e conservati i dispositivi di protezione individuale.

Mezzi in dotazione

La movimentazione interna dei materiali è attuata mediante il parco mezzi attualmente a disposizione della Ditta che sarà confermato anche per il futuro; abbiamo una Pala gommata, una Ruspa cingolata, un Escavatore gommato e una Trattrice agricola (per le operazioni di ricomposizione ambientale).

I conferimenti sono effettuati con mezzi di trasporto dotati di cassone ribaltabile.

Le macchine sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

Movimento mezzi di trasporto

La gestione dell'impianto comporta, come citato, l'ingresso medio di 10 - 15 mezzi carichi giornalieri per il conferimento dei rifiuti, distribuiti su 260 giorni lavorativi anno.

Al traffico medio giornaliero per i rifiuti sono da aggiungere i mezzi per il trasporto dei materiali per il rimbornitamento laterale e per la realizzazione del bacino di discarica. Tale traffico aggiuntivo può raggiungere i 5 - 10 mezzi giornalieri nelle giornate di massima operatività del cantiere, e nullo per lunghi periodi.

Per quanto riguarda il percolato, l'esperienza maturata nella discarica attuale conferma la necessità di sporadici trasporti di carichi in uscita per lo smaltimento.

I mezzi di trasporto diretti all'impianto, percorreranno la Strada Provinciale n. 68 "di Istrana", arteria dove è posto l'ingresso, provenendo dalla rete viaria principale posta a Sud e a Nord.

L'intervento di ampliamento della discarica non modifica la logistica interna prevista dal progetto autorizzato e, quindi, la viabilità interna attualmente utilizzata.

IMPORTO PROGETTUALE

L'importo progettuale per la realizzazione del progetto è di 1.697.464,42 Euro.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Nel progetto iniziale erano state considerate le seguenti alternative di progetto:

- alternative dal punto di vista della tecnologia utilizzata, rispetto alle quali è emerso che il progetto applica le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 36/2003 e, quindi, adotta metodi e tecnologie rientranti nel campo delle Migliori Tecniche Disponibili.
- alternative dal punto di vista dell'ubicazione, rispetto a cui il sito risponde ai requisiti in merito ai parametri: distanza dai centri abitati, destinazione urbanistica, collegamento alla viabilità pubblica e vincoli territoriali. Non è conveniente, in termini di impatti, ipotizzare un intervento di tipologia e dimensioni simili in altro sito vergine.
- alternativa zero. La mancata realizzazione del progetto comporta il mantenimento della situazione attuale ovvero la rinuncia ad utilizzare la completa potenzialità di un sito che ha dimostrato una buona se non ottima compatibilità a ricevere rifiuti inerti. Si evidenzia che le cave estinte o comunque esaurite rappresentano i siti da preferire per la realizzazione delle discariche controllate.

Con la documentazione integrativa presentata ad ottobre 2021 è stata considerata una ulteriore alternativa di progetto, rappresentata da un ampliamento di capacità ridotta del 50% rispetto a quello presentato.

La comparazione è stata eseguita attraverso una matrice degli impatti. L'esito è che un progetto con volumetria ridotta comporta impatti solo minimamente inferiori rispetto alla realizzazione dell'intero ampliamento a fronte di una forte riduzione della convenienza economica per la sua realizzazione.

Il progetto presentato costituisce, per il proponente, un giusto compromesso tra il modesto impatto negativo individuato e la sostenibilità economica dell'intervento.

Considerazioni: si ritiene che le valutazioni sviluppate dal proponente siano, nel complesso,



condivisibili e non necessitano di ulteriori approfondimenti.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'analisi territoriale è stata svolta su progetti presentati presso gli Enti pubblici oggetto di iter per le procedure di V.I.A., verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening), definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale (Scoping) e altre procedure autorizzative. Si tratta, quindi, di attività in essere o prossime ad essere avviate.

L'analisi ha dimostrato la presenza di altri impianti di discarica per rifiuti inerti nell'ambito provinciale. Gli impianti effettivamente attivi sono sette, escluso quello in oggetto, e di questi 3 sono ubicati entro il raggio di 7 km.

Considerando la superficie complessiva provinciale di circa 2.480 km², sono presenti un impianto ogni 310 km². Non si rilevano, quindi, interferenze o conflitti fra i bacini di raccolta rifiuti. Non si ravvisano sovrapposizioni di impatti diretti, considerata la distanza reciproca maggiore di 4 km.

Unica sovrapposizione è stata individuata nella viabilità interessata che prevede l'utilizzo, per l'impianto in oggetto e per altri due impianti, della S.P. n. 102 "Postumia Romana", arteria stradale normalmente utilizzata dai mezzi pesanti della zona.

Dall'analisi eseguita, non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il progetto ha approfondito i fabbisogni di risorse naturali non rinnovabili legate all'esercizio dell'impianto; in particolare sono state analizzate le risorse elencate di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali non è rilevante in considerazione, soprattutto, dell'importante ricorso a prodotti sostitutivi delle materie prime naturali.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La lavorazione e movimentazione di rifiuti è attività specifica dell'impianto. Anche la manutenzione e pulizia dei lotti e delle aree contermini comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività svolta dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- raccolta e smaltimento del percolato accumulato nelle vasche di stoccaggio
- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti di raccolta acque;
- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio delle aree verdi;
- potatura alberi ed arbusti e sostituzione piante morte;
- manutenzioni varie dei manufatti.

Lo smaltimento è a carico delle ditte incaricate all'esecuzione delle opere citate. Il tutto è ampiamente descritto all'interno del Piano di Gestione Operativa e nel Piano di Sorveglianza e Controllo.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine e delle attrezzature utilizzate.

I rifiuti conferiti non generano gas, odori o vapori e non sono combustibili. Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi di trasporto, le macchine operatrici e le attrezzature sono oggetto di manutenzione e revisione periodica. Il loro buon funzionamento permette il contenimento delle emissioni



rumorose, gassose e delle vibrazioni entro i livelli dichiarati dalle case costruttrici. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello SIA sono state approfondite le componenti ambientali individuate come possibile bersaglio degli impatti prodotti dall'impianto, escludendo quelle che, in considerazione delle modalità operative e dei rifiuti da trattare, si è valutato non possano subire impatti. In particolare l'esame è stato sviluppato su due piani: un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativa al territorio più ristretto.

ATMOSFERA: ARIA

A livello di area vasta, la situazione complessiva è quella della media pianura trevigiana. I rapporti annuali ARPAV riferiscono di vari superamenti di soglia per diversi parametri di qualità dell'aria (PM10, Benzo(a)pirene, ecc.). Nonostante una certa tendenza al miglioramento, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni.

A livello locale il sito si colloca in un contesto agricolo, in posizione centrale al triangolo formato dai centri abitati di Montebelluna a nord, Treviso ad est e Castelfranco Veneto a Ovest. Il centro di Trevignano dista circa 900 metri in direzione Nord; poco ad Est vi è Falzè.

L'ambito è condizionato dalle emissioni che si verificano lungo le strade carrozzabili pavimentate per il passaggio di autoveicoli e mezzi pesanti, e sulle strade sterrate per il passaggio di mezzi agricoli.

La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina S.P. n. 102 "Postumia Romana" per il passaggio continuo di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose.

ATMOSFERA: CLIMA

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

Nel suo complesso la pianura trevigiana è stata formata dai depositi alluvionali dei fiumi Piave e Brenta che ancor oggi costituiscono gli elementi cardine della rete idrografica principale. Ad essi si aggiungono il f. Sile, corso d'acqua di risorgiva ed altri corsi d'acqua minori (tt. Muson, Giavera, ecc.). Abbiamo poi una rete di canali e derivazioni irrigue che innervano capillarmente tutta la pianura.

I rapporti annuali di ARPAV confermano che lo Stato Chimico è Buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra Elevato e Scarso. Lo Stato Chimico testimonia come non vi siano criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi. Lo Stato Ecologico dimostra invece che, per gli aspetti più "ambientali", sono presenti delle criticità anche marcate.

Nell'intorno del sito sono presenti soltanto canalizzazioni artificiali gestite dal Consorzio di Bonifica Piave.

Abbiamo il "Canale della Vittoria di Ponente" che scorre lungo il lato Sud della cava mentre lungo tutto il perimetro Nord/Est ed Est della cava è stata realizzata ex novo una canalizzazione in c.a. che prendendo a nord le acque del canale di scolo denominato "Ovest" le fa confluire a sud/est nel "Canale della Vittoria di Ponente".

La qualità delle acque superficiali viene periodicamente monitorata da ARPAV, l'ultimo rapporto pubblicato è relativo al 2017 ma non vi sono stazioni di rilevamento della qualità delle acque in prossimità del sito. Non si evidenziano criticità per le acque superficiali.

AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTERRANEE

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso - sabbioso potente oltre un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiae e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati che isolano gli acquiferi confinati caratteristici della bassa pianura. La falda freatica alimenta inoltre la linea delle risorgive, pochi



km a valle del sito in esame.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero, effettuato da ARPAV mostra un andamento decrescente per i Nitrati, qualche superamento per i Composti Organici Volatici e l'ammoniaca e nessun superamento per i pesticidi e l'Arsenico.

A livello locale, il sito si pone in corrispondenza di un asse di drenaggio della falda con direzione da WNW verso ESE. La rete dei piezometri di controllo confermano una profondità media della superficie freatica di circa 40 m rispetto al piano di campagna.

La serie storica dei rilievi freatometrici ha permesso di determinare la quota di massima escursione della falda in 33,07 m s.l.m., presso il sito in esame.

Nella zona di studio la qualità delle acque di falda può definirsi buona grazie soprattutto alla portata di ricarica della falda principale e alla presenza di uno spesso strato insaturo a protezione della falda stessa.

I pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici, gestiti dall'Ente Alto Trevigiano Servizi ATS spa, sono ubicati, rispetto al sito, ad oltre 2 km di distanza.

LITOSFERA: SUOLO

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso - sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli.

ARPAV classifica i suoli attorno al sito in esame come di alta pianura antica (pleistocenica) fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione. Si tratta di un terreno a medio impasto con abbondante scheletro. Quasi tutto il suolo del territorio di studio è coltivato e il mais è la coltura prevalente.

LITOSFERA: SOTTOSUOLO

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana, per spessori di alcune centinaia di metri (300-400 m); intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

Le caratteristiche geologiche in corrispondenza del sito indicano la presenza un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso-sabbiosa riferibili alla glaciazione Wurm.

AMBIENTE FISICO: RUMORE E VIBRAZIONI

La maggior parte dei comuni della Provincia di Treviso sono dotati di Piano di classificazione acustica, che suddivide il territorio comunale in aree caratterizzate, a seconda della funzione prevalente, da differenti limiti relativi ai livelli di rumore ambientale.

Le principali emissioni sonore e di vibrazioni sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale provinciale e statale. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

AMBIENTE FISICO: RADIAZIONI NON IONIZZANTI E RADIAZIONI IONIZZANTI

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza).

Altra fonte di radiazioni non ionizzanti è rappresentata dalle stazioni radio base della telefonia cellulare.

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Trevignano sono rilevabili sette stazioni radiobase per la telefonia mobile. Il comune non è attraversato da linee di alta tensione.

Per le radiazioni ionizzanti, ARPAV monitora prodotti alimentari, sedimenti e suoli per fallout atmosferico oltre che per emissioni di Radon.

Il comune di Trevignano non rientra nell'elenco dei comuni a rischio Radon.

**BIOSFERA: FLORA E VEGETAZIONE**

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. L'estensione delle monoculture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente.

La cava presenta diversi sistemi vegetativi di tipo spontaneo o risultanti da impianti previsti dai progetti autorizzati che hanno interessato il sito.

BIOSFERA: FAUNA

A livello provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali, a causa sia della mobilità degli animali stessi che della distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

Ultimamente la situazione si è aggravata a causa dell'espansione nelle campagne della Cornacchia Grigia, del Corvo e della Gazza Ladra, piuttosto che della tortora dal collare. Questa espansione ha come contropartita una forte diminuzione della fauna minuta locale quale Rondine, Usignolo, Capinera, Fringuello, Cardellino, ecc. e degli anfibi e rettili.

BIOSFERA: ECOSISTEMI

Il territorio del comune di Trevignano è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta variabilità interna.

Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto (kiwi), mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice) oppure da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

Il sito in esame rientrava in origine nell'agroecosistema in seguito totalmente alterato dall'attività estrattiva.

AMBIENTE UMANO: SALUTE E BENESSERE

L'Unità Locale Socio Sanitaria di riferimento è la ULSS 2. I rapporti annuali prodotti dall'U.L.S.S. rivelano che la prima causa di morte sono le malattie del sistema cardiocircolatorio e secondariamente i tumori. Per Trevignano, l'andamento delle varie nosologie e morbilità è comunque in linea con le altre aree e distretti della provincia.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fondamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

Le principali attività economiche nel comune di Trevignano sono legate per quasi il 50% al settore secondario. I settori merceologici presenti nel Comune sono suddivisi in: 10% appartenenti al settore alimentare; 28,4% al settore abbigliamento, 50,8% al settore arredamento, elettrodomestici e articoli per la casa; il 2,4% ai mezzi di trasporto e comunicazione; il 5,7% alla ricreazione, istruzione, cultura; il restante 2,6% agli altri beni di consumo.

AMBIENTE UMANO: PAESAGGIO

Il territorio comunale non presenta particolari emergenze ambientali e la copertura boschiva è del tutto assente.

L'analisi svolta non rivela elementi di rilievo paesaggistico, sia dal punto di visto estetico-visuale, sia naturalistico, sia storico-culturale. Si tratta di un territorio a buona integrità del suolo agricolo sul quale le attività dell'industria estrattiva sono la principale fonte di pressioni sull'ambiente.

Queste considerazioni si inseriscono nel contesto di più ampio raggio, caratterizzato dall'elevata antropizzazione ed industrializzazione e, di conseguenza, artificializzazione del paesaggio del comune. La relativa scarsità di culture di pregio ha comportato inoltre una "semplificazione" del paesaggio agrario.

AMBIENTE UMANO: BENI CULTURALI

Tra i beni di valenza storica-artistica presente nell'intorno abbiamo una serie di ville patrizie (ville Onigo, Pasinetti, Manin e Oniga) attorno a cui sono cresciuti i vari centri abitati del territorio comunale.

Dal punto di vista archeologico sono segnalati alcuni ritrovamenti (tombe e manufatti di epoca romana) tra Vedelago, Trevignano e Istrana. Non si hanno notizie di ritrovamenti in corrispondenza del sito.

AMBIENTE UMANO: ASSETTO TERRITORIALE - INSEDIAMENTI UMANI



Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione. Le aree rurali sono disseminate di piccoli nuclei aggregati di abitazioni e singole unità che creano un continuo urbano lungo le vie di comunicazione. Dal territorio emergono allevamenti aggregati a piccoli nuclei abitativi. Non si rilevano zone industriali particolarmente estese.

AMBIENTE UMANO: ASSETTO TERRITORIALE - VIABILITÀ

La viabilità principale dell'area si imposta su tre assi disposti all'incirca da NW a SE (SR "Feltrina", SP 100 "di Montebelluna" e SP 68 "di Istrana") e da un asse W-E con la SP 102 "Postumia Romana". A questi si aggiungono poi le direttive comunali che collegano i vari centri urbani e le frazioni.

Il sistema viario è interessato da traffico di tipo locale che si aggiunge, soprattutto nelle strade principali, alla circolazione a lunga percorrenza.

Per le strade provinciali, l'intensità di traffico è da definirsi media, con picchi in corrispondenza dell'apertura e chiusura delle attività lavorative. Nelle altre vie di comunicazione l'intensità di traffico è minore ed è legata soprattutto all'attività agricola ed artigianale locale ed alle esigenze dei residenti.

Il Comune di Trevignano è tagliato in senso Nord-Sud dalla linea ferroviaria Treviso-Montebelluna, con stazione a Signoressa centro.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

A conclusione dell'analisi ambientale, il proponente ha poi esaminato e valutato i principali impatti potenziali che potrebbero essere indotti dall'attuazione del progetto.

La prima valutazione è di tipo territoriale. Le conclusioni di tale approfondimento sono che:

- il sito ricade in un contesto agricolo con conduzione prevalente a seminativo;
- il centro abitato più prossimo è posto a 700 m;
- nel territorio non sono presenti vincoli paesaggistici;
- non sono individuati per il sito in oggetto vincoli che possono ostacolare la realizzazione del progetto;
- i pozzi acquedottistici sono posti a debita distanza.

Considerazioni: si ritiene che le considerazioni conclusive del proponente in merito allo scenario territoriale siano condivisibili.

La valutazione degli specifici impatti sulle componenti ambientali è stata eseguita attraverso il metodo delle matrici.

Il progetto vigente della discarica è stato oggetto di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con esito positivo. Pertanto ogni componente già illustrata del Quadro Ambientale è stata analizzata eseguendo il confronto del nuovo intervento rispetto a quello autorizzato.

Come risulta dalla tabella riassuntiva, per molte componenti ambientali non ci sono variazioni di impatto. I valori negativi sono da attribuire, principalmente, al perdurare per un periodo più lungo degli effetti dell'attività e non dalla produzione di nuovi impatti.

Gli impatti negativi individuati sono relativi alle emissioni rumorose e polverose, che, tuttavia si mantengono entro ambiti ristretti al sito, in considerazione della sua conformazione depressa.

Non si individuano, considerando le caratteristiche di tali impatti, possibili effetti cumulativi dovuti alla loro persistenza nel tempo.



| Componente ambientale | Valutazione dell'impatto | |
|--|---|----------------------|
| | Raffronto con il Progetto autorizzato | Valutazione numerica |
| 1 ATMOSFERA: aria | Si valuta un incremento dell'impatto negativo connesso all'aumento della superficie interessata dalle operazioni ed al prolungamento nel tempo dell'attività. | -2 |
| 2 AMBIENTE IDRICO: acque superficiali | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 3 AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 4 LITOSFERA: suolo | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 5 LITOSFERA: sottosuolo | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 6 AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni | Si valuta un incremento dell'impatto negativo connesso all'aumento della superficie interessata dalle operazioni ed al prolungamento nel tempo dell'attività. | -1 |
| 7 BIOSFERA: flora e vegetazione | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 8 BIOSFERA: fauna | Si valuta un incremento d'impatto negativo connesso alla fase di esercizio della discarica ed al prolungamento nel tempo dell'attività. | -1 |
| 9 BIOSFERA: ecosistemi | Si valuta un incremento dell'impatto negativo connesso all'aumento della superficie interessata dalle operazioni ed al prolungamento nel tempo dell'attività. | -1 |
| 10 AMBIENTE UMANO: salute e benessere | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 11 AMBIENTE UMANO: paesaggio | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 12 AMBIENTE UMANO: beni culturali | Non si individuano variazioni d'impatto. | +0 |
| 13 AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani) | Si valuta un incremento dell'impatto negativo connesso al prolungamento nel tempo dell'attività. | -1 |
| 14 AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità) | Si valuta un incremento dell'impatto negativo connesso al prolungamento nel tempo dell'attività. | -1 |
| TOTALE | | -7 |

Sono poi state approfondite le voci relative alle componenti con valutazione negativa, analizzando la modalità dell'impatto e inserendo, di volta in volta, le eventuali misure di mitigazione.

L'analisi degli impatti potenziali ha considerato gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto, oltre alla possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace adottando adeguate mitigazioni.

L'analisi si è quindi concentrata sulle seguenti componenti ambientali che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore, vibrazioni e radiazioni
- BIOSFERA: fauna ed ecosistemi
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti e viabilità)

A questi sono state aggiunti approfondimenti su acque sotterranee sollecitati da una delle Conferenze di servizi.



EMISSIONI IN ATMOSFERA (gas e polveri): non sono presenti nell'impianto emissioni convogliate, ma solo emissioni di tipo diffuso derivanti dai motori delle macchine di movimentazione e dalle polveri del materiale movimentato e trattato.

La valutazione dell'impatto delle emissioni polverose ha utilizzato procedure messe a punto dall'US - EPA (United States Environmental Protection Agency) ed adottate da altri Enti Pubblici (Provincia di Firenze e A.R.P.A.T.). Il metodo, adattato al caso in oggetto, ha quantificato le sorgenti emissive e le attenuazioni attualmente presenti.

Lo studio eseguito ha dimostrato, considerando la massima operatività dell'impianto, che non vi sono probabilità di superamento dei limiti normativi in corrispondenza dei ricettori sensibili individuati.

Considerazioni: *in considerazione della posizione deppressa dell'area rispetto alla campagna circostante si ritiene che l'impatto riferibile alle emissioni di gas e polveri dall'impianto non sia significativo e non necessitano ulteriori interventi di mitigazione oltre a quelli già previsti.*

EMISSIONI IN ATMOSFERA (rumori). Le emissioni rumorose sono state valutate tramite un apposito studio previsionale di impatto acustico che utilizza uno specifico modello matematico.

L'analisi ha dimostrato che i limiti di norma presso i punti ricettori sono rispettati attraverso l'applicazione di barriere antirumore (fonoassorbenti). Le barriere antirumore mobili saranno ubicate vicino ai mezzi operanti. L'utilizzo delle barriere sarà necessario solo nella fase finale della coltivazione della discarica, quando il conferimento dei rifiuti supererà quota 61 m s.l.m., e non nelle fasi precedenti.

Considerazioni. Il comune di Trevignano è dotato del Piano di classificazione acustica in adempimento alle Prescrizioni dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento acustico". Il sito in oggetto ricade in classe III bis come le aree confinati sui lati Nord, Sud ed Est; a Ovest confina invece con una fascia di rispetto viabilistica che ricade in classe IV.

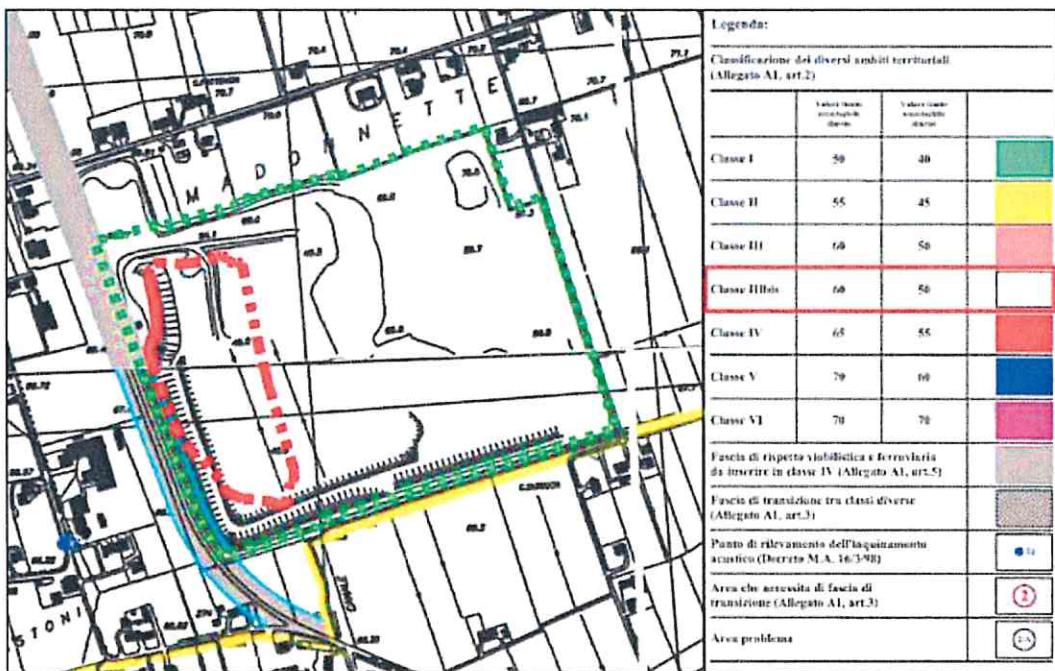


Figura 2: Piano di classificazione acustica di Trevignano

| Classe acustica | Area | Limiti assoluti di immissione | | Limiti assoluti di emissione | |
|-----------------|--------------------------------|-------------------------------|----------------|------------------------------|----------------|
| | | diurni dB(A) | notturni dB(A) | diurni dB(A) | notturni dB(A) |
| III | Aree di tipo misto | 60 | 50 | 55 | 45 |
| IV | Aree di intensa attività umana | 65 | 55 | 60 | 50 |

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative, durante il periodo diurno, e sempre in giorni non festivi.

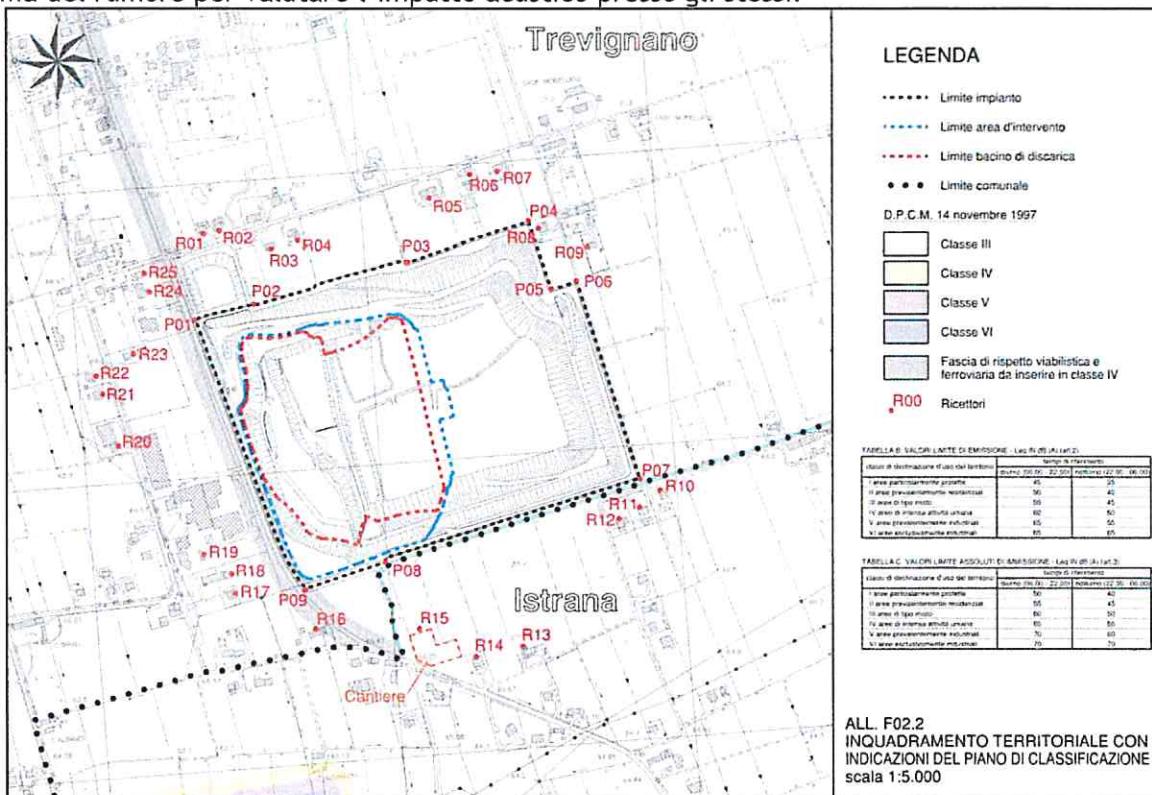
Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 - 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Nell'esercizio dell'attività si prevede il funzionamento delle seguenti sorgenti di rumore:

- Una pala gommata CAT 962 M;
- Una ruspa cingolata KOMATSU D51PX-24;
- Un escavatore FIAT HITACHI FH 200 MT3;
- Gli autocarri in entrate e in uscita dall'impianto.

Nella seguente immagine è riportata una planimetria con identificati i ricettori oggetto della stima del rumore per valutare l'impatto acustico presso gli stessi.



Nell'ambito del Procedimento in corso, il Proponente ha presentato specifica Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, redatta da Tecnico Competente in Acustica. I livelli sonori previsti per lo stato futuro, valutati con indagini fonometriche ed elaborazioni modellistiche, hanno indicato la necessità di provvedere all'attuazione di interventi di mitigazione, al fine di contenere entro i limiti di norma le emissioni di specifiche sorgenti sonore. Lo studio condotto ha evidenziato, in riferimento allo scenario "Stato di Progetto Mitigato", nel periodo diurno di operatività dell'attività in esame, il rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali di immissione presso tutti i ricettori.

Conclusioni: si concorda con l'analisi e le valutazioni del proponente per quanto riguarda la valutazione degli impatti sulla componente rumore. In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti, tenuto conto della prossimità di edifici



residenziali, una volta attuate le previste mitigazioni per l'abbattimento delle emissioni di rumore, si prescrive l'esecuzione di rilievi strumentali di "post operam" per il monitoraggio dello stato acustico nell'intorno dell'area di pertinenza della ditta POSTUMIA CAVE S.R.L. Le misure andranno eseguite in tempi di misura preventivamente concordati con il Dipartimento ARPAV di Treviso, sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto una volta completati i previsti interventi di mitigazione.

VIABILITA' E TRAFFICO: l'impatto potenziale è dovuto alle attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti e conseguente disagio alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

La gestione dell'impianto comporta l'ingresso medio di 10 ÷ 15 mezzi carichi giornalieri, con passaggio medio di 1 ÷ 2 mezzi/ora e si manterrà sui livelli attuali.

La viabilità utilizzata è classificata di tipo extraurbano (Strade Provinciali) con portata di servizio per corsia di 600 veicoli/ora e velocità superiore ai 60 km/h.

Si ritiene che l'incidenza dei mezzi, in considerazione delle caratteristiche strutturali della viabilità utilizzata, non sia rilevante e, quindi, l'impatto prodotto non è significativo.

Considerazioni: si ritiene che l'impatto riferibile alla componente viabilità e traffico non sia significativo e non necessitino ulteriori interventi di mitigazione.

SUOLO e ACQUE SOTTERRANEE: le valutazioni effettuate nel documento di valutazione ambientale indicano che l'impianto non provoca impatti negativi sulla componente suolo. Inoltre le acque di percolazione all'interno del corpo rifiuti sono captate e accumulate in vasche per essere poi avviate a smaltimento. La rete di piezometri di controllo che saranno implementati con il presente progetto consente un adeguato monitoraggio delle condizioni qualitative della falda. È stata implementata la modellazione, già prodotta nel 2012, e relativa ad una ipotesi di diffusione di percolato al di sotto della barriera di contenimento della discarica. Il modello matematico ha confermato che non vi è rischio per la falda né appena al di sotto della discarica né a 50 m dal punto di emissione del percolato, infatti le concentrazioni di percolato attese in falda sono tutte inferiori alle concentrazioni limite previste dalla norma.

Considerazioni: si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo e acqua sotterranea non sia significativo e non necessitano ulteriori interventi di mitigazione.

NATURA 2000 E VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE: l'area interessata dal progetto di ampliamento della discarica risulta esterna ai siti della rete Natura 2000, i siti più prossimi sono:

- ZPS IT3240004 "Montello" a 6,41 km in direzione Nord;
- ZSC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 7,49 km dal sito in direzione sud;
- ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 7,49 km dal sito in direzione sud.

Per l'istanza in oggetto è allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di incidenza ambientale, a firma del tecnico consulente Dott. Geol. Conte Stefano, con relativa relazione tecnica a supporto che dimostra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di incidenza ambientale.

Considerazioni: Le valutazioni indicano che, per la componente flora, fauna e rete Natura 2000, non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

OSSERVAZIONI, INTEGRAZIONI E PARERI

Nel corso del procedimento, già illustrato in precedenza, sono state formulate osservazioni e richieste di integrazione che hanno portato alla produzione di ulteriore documentazione da parte del proponente.



Nella sostanza le varie integrazioni prodotte assolvono alle richieste di chiarimenti avanzate dai vari Enti.

Si segnala che sono pervenuti i pareri, favorevoli, dei seguenti Enti:

- Regione Veneto - Unità Organizzativa Geologia
- Consorzio di Bonifica Piave
- Comune di Istrana (con richiesta di ricevere i vari report che saranno inviati alla Provincia ed al Comune di Trevignano).

CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- L'istanza riguarda la Discarica per rifiuti inerti POSTUMIA 2 - secondo ampliamento - sita a Trevignano, con Comune interessato: Istrana (TV).
- Si tratta di una PROCEDURA AUTORIZZATORIA UNICA di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Incidenza Ambientale, Autorizzazione unica per gli impianti di rifiuti ai sensi degli artt. 27 bis e 208 del D.Lgs. 152/2006, art.11 L.R. 4/2016.
- La strumentazione urbanistica del Comune di Trevignano non contiene particolari vincoli alla prosecuzione e all'ampliamento dell'attività del progetto in esame.
- L'area oggetto di intervento ricade in zona agricola destinata all'attività di cava e pertanto risulta compatibile con la destinazione d'uso proposta.
- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite, consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto.
- Il progetto non comporta impatti significativi negativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare e della condizione del sito operativo.
- Il progetto in esame si ritiene non incida in maniera significativa nei confronti della componente ambientale vegetazione, flora e fauna, sulla base delle conclusioni emerse dalla Relazione Tecnica d'Incidenza Ambientale dei Siti Rete Natura 2000, che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti della rete Natura 2000.
- Per la componente rumore viene prescritta l'effettuazione di una campagna di monitoraggio in post operam.

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, il Comitato tecnico provinciale VIA nella seduta del 21/04/2022, dopo esauriente discussione, esprime il parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale ed incidenza ambientale, in quanto l'attività non induce impatti significativi e negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, alla richiesta di autorizzazione per l'ampliamento di una discarica per rifiuti inerti con incremento della volumetria conferibile da 820.000 m³ a 1.920.000 m³ (poi ridotta a 1.856.000 m³) su una superficie complessiva di circa 11 ettari (il sedime di discarica raddoppia) avanzato dalla Ditta POSTUMIA CAVE s.r.l. sede in Bassano del Grappa (VI) Viale delle Fosse n. 7, sede ora spostata in Via Per Salvatronda n. 21D - 31033 Castelfranco Veneto (TV).

Viene inoltre impartita la seguente verifica post-operam:

Rumore: *in relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti, tenuto conto della prossimità di edifici residenziali, una volta attuate le previste mitigazioni per l'abbattimento delle emissioni di rumore, si prescrive l'esecuzione di rilievi strumentali di "post operam" per il monitoraggio dello stato acustico nell'intorno dell'area di pertinenza della ditta POSTUMIA CAVE S.R.L. Le misure andranno eseguite in tempi di misura preventivamente concordati con il Dipartimento ARPAV di Treviso, sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione*



PROVINCIA DI TREVISO

26/26

dell'inquinamento acustico". L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto una volta completati i previsti interventi di mitigazione.

Treviso, 21 aprile 2022

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavoli

